



Catastrofi e situazioni d'emergenza

Il paesaggio dei rischi in Svizzera

Pagina 7



Daniel Schlup, capo gestione delle emergenze e delle crisi presso le FFS

«Una crisi per le FFS è una crisi per l'intero Paese»

Pagina 4



4



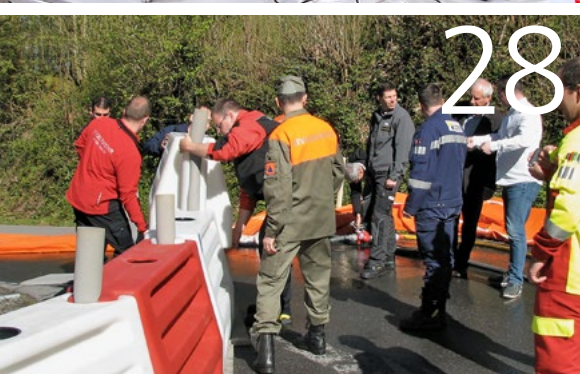
7



17



22



28

EDITORIALE

3

PRIMO PIANO

«Una crisi per le FFS è una crisi per l'intero Paese»

4

Nel 2016 sarà aperta la galleria di base del San Gottardo, con i suoi 57 chilometri la galleria ferroviaria più lunga al mondo. Prima dell'apertura è però in programma tutta una serie di esercitazioni, come spiega in un'intervista Daniel Schlupp, capo gestione delle emergenze e delle crisi delle FFS.

DOSSIER: RAPPORTO SUI RISCHI 2015

Il paesaggio dei rischi in Svizzera

7

La Svizzera è confrontata con un ampio ventaglio di possibili catastrofi e situazioni d'emergenza. Il rapporto sui rischi 2015 riporta i risultati della recente analisi nazionale dei rischi e descrive trentatré pericoli: 21 in più rispetto all'edizione precedente.

A cosa deve prepararsi la protezione della popolazione svizzera?

10

Quali sono i punti di forza della protezione della popolazione in Svizzera? Quali eventi siamo in grado di gestire, e dove si trovano invece i punti deboli e le lacune? Un'analisi del paesaggio dei rischi in Svizzera ci permette di capirlo.

Scenari per la preparazione alle catastrofi

14

Gli scenari svolgono un ruolo importante per la gestione delle catastrofi e la protezione della popolazione. L'analisi nazionale dei rischi 2015 con trentatré scenari permette di migliorare ulteriormente la protezione dalle catastrofi in Svizzera.

Analisi nazionali dei rischi a confronto

17

L'approccio delle analisi nazionali dei rischi sono diversi, ma si delineano sempre più obiettivi comuni e una maggiore uniformità.

ISTRUZIONE

20

UFPP

22

CANTONI

25

ASSOCIAZIONI

28

SERVIZI

30

L'ULTIMA PAROLA

31

Immagine di copertina

Panorama dei rischi in Svizzera: figura tratta da «Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera. Rapporto sui rischi 2015».

Cari lettori

Siamo sufficientemente preparati ad affrontare grandi catastrofi o situazioni d'emergenza? Per rispondere a questa domanda servono analisi dei pericoli e dei rischi che ci predicono che cosa potrebbe accadere. Ci aiutano inoltre a individuare le lacune della gestione degli eventi, fissare le giuste priorità e coordinare i preparativi.

Il nostro Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP effettua le analisi dei rischi a livello nazionale. Il rapporto sui rischi 2015 riassume in modo sistematico lo stato dei lavori. Siamo convinti che i risultati di queste analisi non siano importanti solo per gli specialisti coinvolti, ma servano anche da basi decisionali a livello politico. L'analisi dei rischi è quindi d'interesse anche per il vasto pubblico. Per questo motivo dedichiamo il presente numero della rivista al tema della preparazione.

«Il dialogo sui rischi fornisce un contributo importante alla sicurezza in Svizzera».

Il Rapporto sui rischi 2015 non è un'opera esclusiva dell'UFPP. Vi hanno partecipato circa duecento esperti dell'Amministrazione, dell'economia e del mondo scientifico. Li ringrazio per aver contribuito, con il loro impegno e la loro perizia, alla sicurezza del nostro Paese.

Ma il processo non è ancora concluso. Il dialogo sui rischi in corso con tutti i partner permette di migliorare le nostre analisi dei rischi e costituisce un contributo importante alla sicurezza in Svizzera. In tal senso invito tutti a partecipare al dialogo sui rischi. Abbiamo bisogno di voi: per una Svizzera sicura.

Benno Bühlmann

Direttore UFPP



Daniel Schlup, capo gestione delle emergenze e delle crisi presso le FFS

«Una crisi per le FFS è una crisi per l'intero Paese»

Nel 2016 sarà aperta la galleria di base del San Gottardo, con i suoi 57 chilometri la galleria ferroviaria più lunga al mondo. Prima dell'apertura è però in programma tutta una serie di esercitazioni, come ci spiega in un'intervista Daniel Schlup, capo gestione delle emergenze e delle crisi delle FFS.

Signor Schlup, Lei è stato per molti anni ufficiale professionista nell'Esercito e ora è capo della gestione delle emergenze e delle crisi delle FFS. Un passo logico?

Per nulla. Dopo 25 anni e cinque mesi da ufficiale professionista, ho cambiato completamente settore. Questa opportunità mi si è presentata due anni fa grazie ai contatti che ho stabilito quando rappresentavo l'Esercito in seno al gruppo di pilotaggio e di coordinamento FFS-Esercito.

Qual è esattamente il suo ruolo presso le FFS?

La gestione delle emergenze e delle crisi è un compito che riguarda l'intera azienda. Con il mio team sono responsabile che dopo la gestione della perturbazione, vale a dire dopo l'intervento dei due mezzi di primo intervento delle FFS, vengano istituiti, se necessario, gli stati maggiori d'emergenza e lo stato maggiore di crisi. Ci occupiamo dell'istruzione e del perfezionamento, delle esercitazioni e degli aspetti amministrativi, in altre parole provvediamo affinché i collaboratori responsabili acquisiscano le competenze necessarie.

Com'è organizzata la gestione delle emergenze e delle crisi delle FFS?

Che si tratti di Traffico viaggiatori, Infrastruttura, Immobili o FFS Cargo: le strutture delle varie divisioni sono analoghe. La gestione dei sinistri funziona sempre in base allo stesso processo: il potenziamento avviene sempre dal basso verso l'alto. Se c'è ad esempio un problema all'Infrastruttura, spetta dapprima agli specialisti di questo settore tentare di risolverlo, nel ruolo di stato maggiore d'emergenza Esercizio. Se ciò non fosse sufficiente o se è coinvolta anche un'altra divisione, noi assumiamo il coordinamento interdisciplinare. L'impiego dello stato maggiore di crisi delle FFS è il livello più alto nella gestione di un evento.

Non ogni incidente rientra quindi nella Sua sfera di competenza?

No. Guardando le immagini dei gravi incidenti verificatisi nel 2013 a Granges-près-Marnand e quest'anno a Rafz, si potrebbe pensare che si tratti di situazioni di crisi. Ma anche se si è trattato di sinistri gravi, è stato possibile fronteggiarli rapidamente con i consueti mezzi di gestione delle perturbazioni e dell'intervento. Purtroppo ci sono stati anche dei feriti, e ciò ha naturalmente attirato l'attenzione dei media, così che un membro della direzione si è dovuto recare subito sul posto. Ma sinistri di questo tipo non rappresentano una crisi per le FFS.

Cos'è allora una crisi per le FFS?

La situazione di crisi è chiaramente definita: si parla di crisi quando i processi consueti non sono più efficaci, la pressione mediatica è molto elevata o se addirittura è minacciata l'esistenza stessa dell'azienda. La comunicazione assume un ruolo sempre più importante, ce ne accorgiamo anche durante gli eventi più banali. Ma le FFS sono l'azien-

Daniel Schlup

Dal 1 giugno 2013, Daniel Schlup è a capo della gestione delle emergenze e delle crisi presso le FFS. In questa funzione dirige le esercitazioni di stato maggiore e di salvataggio in vista dell'apertura della galleria di base del San Gottardo. In precedenza è stato per 25 anni ufficiale di professione nell'Esercito, da ultimo con il grado di colonnello presso lo Stato maggiore generale. Possiede un E-Master in Corporate Communication Management (SUP/SPD).

Il cinquantatreenne è appassionato di Harley-Davidson e abita nell'agglomerato di Berna.



«Ovviamente ci vediamo più come parte dei trasporti della popolazione che della protezione della popolazione».

da leader del traffico su rotaia in Svizzera, per cui una crisi sarebbe un evento di dimensioni corrispondenti. A mio modo di vedere una crisi presso le FFS è paragonabile a un grave incidente in una centrale nucleare, un blackout generale o anche un forte terremoto, in sostanza uno scenario come quello dell'esercitazione della Rete integrata svizzera per la sicurezza del 2014. Una crisi per le FFS è una crisi per l'intero Paese nel settore dei trasporti pubblici.

In questo caso però le FFS non risolverebbero la crisi da sole.

Le FFS sono un partner della Rete integrata Svizzera per la sicurezza e pertanto integrate nel coordinamento generale. L'ordinanza sull'impiego e i compiti delle imprese di trasporto concessionarie in situazioni particolari e straordinarie prescrive quali mansioni devono assumere le FFS in un simile caso. Ciò significa che in caso d'evento le FFS potrebbero essere tenute a dare la priorità al traffico merci per l'Approvvigionamento economico del Paese.

Anche le esercitazioni per il caso di catastrofe previste prima dell'apertura della galleria di base del Gottardo sono prescritte dalla Confederazione?

Sì. Uno dei presupposti per l'apertura della galleria di base del San Gottardo è che le FFS svolgano con successo due esercitazioni di stato maggiore e quattro esercitazioni di salvataggio assieme ad AlpTransit Gotthard SA e ai Cantoni Uri, Ticino e Grigioni. Va da sé che la galleria dispone delle più moderne installazioni di sicurezza. Ogni

«A mio modo di vedere una crisi presso le FFS è paragonabile a un grave incidente in una centrale nucleare o a un blackout generale».

325 metri vi è un cunicolo di collegamento tra le due gallerie, in modo da garantire una rapida via di fuga. Luci d'emergenza, corrimani e cartelli facilitano l'orientamento e quindi la fuga. Le esercitazioni sono focalizzate sul salvataggio e l'evacuazione, ma anche sulla collaborazione delle forze d'intervento, in particolare tra le FFS e le organizzazioni di primo intervento.

Come si presentano esattamente gli scenari d'esercizio?

Non posso fornire dettagli prima delle esercitazioni. Posso solo svelare che le quattro esercitazioni di salvataggio



«A livello nazionale facciamo parte dei partner fondamentali della protezione della infrastrutture critiche sotto la direzione dell'UFPP»

«Per l'esercitazione più grande saranno impiegati ben 800 figuranti».

si differenziano per dimensioni e complessità dell'impianto d'esercizio. Gli scenari prevedono incidenti con treni passeggeri e treni merci. Per l'esercitazione più grande saranno impiegati ben 800 figuranti.

Le due esercitazioni di stato maggiore si terranno già nei mesi di novembre e dicembre di quest'anno. Affinché entrino in azione anche i due stati maggiori cantonali di Uri e Ticino, vengono simulati eventi secondari che richiedono un coordinamento. Non si tratterà quindi semplice-

La galleria di base del San Gottardo

La galleria di base del San Gottardo, con le sue due canne a binario unico lunghe 57 chilometri ciascuna, è la più lunga galleria ferroviaria al mondo. Le due canne sono collegate tra loro da cunicoli trasversali ogni 325 metri. Se si contano anche i cunicoli di collegamento e di accesso, la lunghezza complessiva del sistema di gallerie è di 152 chilometri. Con uno spessore della roccia che sovrasta la galleria di 2'300 metri, la galleria di base del San Gottardo non è solo la più lunga, ma anche la più profonda al mondo.

L'apertura della galleria di base del San Gottardo è prevista per dicembre 2016. A una velocità di 200km/h ci vorranno 17 minuti per attraversarla. Dal 2020, i treni viaggiatori impiegheranno due ore da Zurigo a Lugano, tre ore da Zurigo a Milano.

mente di un incidente nella galleria di base del San Gottardo. Lo scenario sarà reso più complesso da eventi fuori dalla galleria e prevedrà numerosi morti e feriti.

Durante le esercitazioni di stato maggiore saremo coadiuvati dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Questo è responsabile dell'istruzione degli stati maggiori cantonali di condotta. Apprezzo molto questa collaborazione poiché approfittiamo enormemente del know-how dell'UFPP.

Che ruolo assumono le FFS nel sistema integrato della protezione della popolazione?

Ovviamente ci vediamo più come parte dei trasporti della popolazione che della protezione della popolazione. Ma esistono delle interfacce. Non appena durante un evento nel quale sono coinvolte le FFS si trovano sul posto anche organi civili, vale il processo abituale: siamo parte del comando della piazza sinistrata sotto la direzione, a dipendenza del Cantone, dei pompieri o della polizia. Il nostro interlocutore sul posto è il capointervento FFS.

A livello nazionale facciamo parte dei partner fondamentali della protezione della infrastrutture critiche sotto la direzione dell'UFPP. Collaboriamo inoltre con la Centrale nazionale d'allarme: quale azienda leader del settore, siamo responsabili di inserire la situazione del traffico su rotaia nella presentazione elettronica della situazione (PES).

Ha parlato di scambio di informazioni. Da una parte della galleria si parla tedesco, dall'altra italiano. Quali sono le conseguenze per la gestione delle crisi?

Semplicemente si parla italiano a sud e tedesco al nord. Ciò fa parte dell'esercitazione di stato maggiore. I partecipanti imparano a comunicare tra loro. Non ci sono solo lingue differenti, ma anche sistemi diversi, un altro apparato politico e altre gerarchie tra gli organi di primo intervento. Gli ostacoli da superare sono numerosi. Ma è proprio per questo motivo che ci esercitiamo. All'interno della galleria la lingua ufficiale è tra l'altro l'italiano. Non forniamo soluzioni, bensì descriviamo il problema. La probabilità che un simile scenario si verifichi nella realtà è remota. Ma la pressione mediatica è sempre molto forte, e proprio per questo costituisce una delle maggiori sfide. Dal lato operativo l'evento sarà gestito egregiamente, di questo sono certo.

Signor Schlup, La ringrazio per averci rilasciato questa intervista.

Intervista:

Pascal Aebischer

Redattore capo «Protezione della popolazione», UFPP

Catastrofi e situazioni d'emergenza

Il paesaggio dei rischi in Svizzera

La Svizzera deve prendere in considerazione un ampio ventaglio di catastrofi e situazioni d'emergenza. Il rapporto sui rischi 2015 riporta i risultati dell'ultima analisi nazionale dei rischi e descrive 33 pericoli, 21 in più rispetto al rapporto precedente.

Nel 2013, l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) aveva pubblicato per la prima volta un'analisi dei rischi per la Svizzera con 12 scenari di pericolo di catastrofe o di situazione d'emergenza, creando così una base per la pianificazione preventiva e la pianificazione in vista di eventi. Nel nuovo rapporto sui rischi 2015 sono stati aggiunti 21 pericoli nell'ottica di un processo d'analisi continuo.

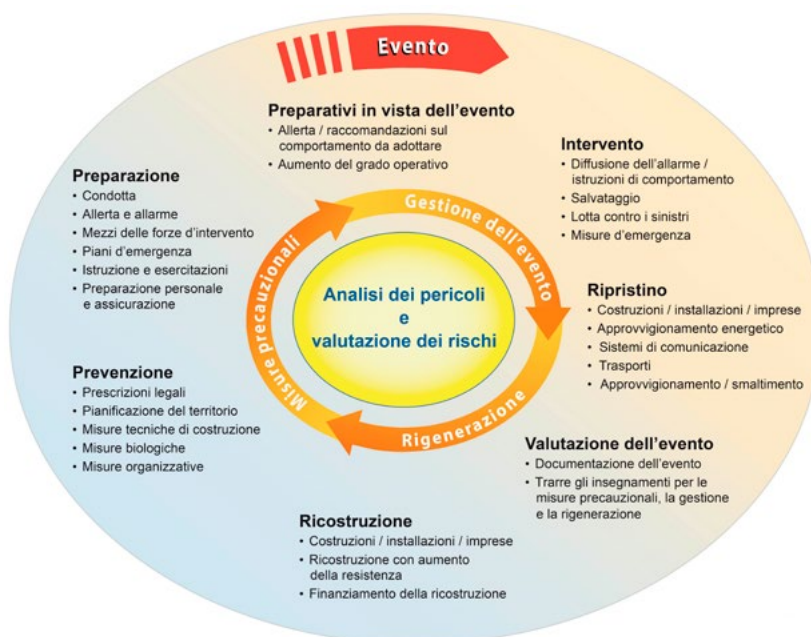
Il modello di gestione integrata dei rischi (IRM) assume un ruolo centrale in Svizzera (vedi figura in basso a destra) per fronteggiare catastrofi e situazioni d'emergenza. Viene generalmente utilizzato per ridurre il più possibile i rischi di catastrofe per la popolazione e le sue basi vitali. La riduzione dei rischi tiene conto di tutte le possibili misure nei settori della prevenzione, gestione e rigenerazione. L'analisi nazionale dei rischi di catastrofe e situazione d'emergenza è una base analitica che agevola la pianificazione preventiva necessaria per la preparazione agli interventi e la gestione degli eventi.

Le organizzazioni responsabili della gestione di catastrofi e situazioni d'emergenza non possono concentrare i loro preparativi esclusivamente su un pericolo o su un gruppo di pericoli come ad esempio i pericoli naturali. Esse devono essere pronte a tutti i potenziali eventi con effetti dannosi per la popolazione e le sue basi vitali: catastrofi e situazioni d'emergenza di origine naturale, tecnologica o sociale. Nella gestione sono generalmente coinvolti numerosi attori a diversi livelli organizzativi e provenienti da diversi settori. La reazione ai pericoli deve quindi essere organizzata e pianificata in anticipo.

Base per la gestione di catastrofi

Per ottenere una visione differenziata del potenziale di catastrofi e situazioni d'emergenza, l'UFPP utilizza, come tutte le organizzazioni responsabili della gestione di catastrofi, il metodo dell'analisi dei pericoli e dei rischi. Come per la gestione dei rischi (per es. secondo la norma ISO

31000), si individua il ventaglio dei possibili rischi al fine di elaborare scenari concreti. Le conseguenze dei pericoli vengono analizzate in modo differenziato e si stima la probabilità degli scenari descritti. L'analisi permette di confrontare i potenziali di pericolo di diverse catastrofi e situazioni d'emergenza e costituisce una base fondamentale per la pianificazione della gestione di catastrofi. Dall'analisi si deducono le lacune da colmare e le misure preventive da adottare. Dal punto di vista strategico, l'analisi nazionale dei rischi è quindi uno strumento importante per aumentare la resilienza in Svizzera. Con l'analisi nazionale dei rischi aggiornata ed estesa a 33 rischi (vedi tabella), l'UFPP sostiene gli organi attivi nella prevenzione e nella gestione di catastrofi e situazioni d'emergenza. Questi sono in particolare gli enti federali rap-



Il modello della gestione integrale dei rischi

presentati nello Stato maggiore federale NBCN (pericoli nucleari, biologici, chimici e naturali), i responsabili cantonali e gli altri partner del sistema integrato di protezione della popolazione.

L'analisi dei rischi è la base fondamentale per la pianificazione della gestione delle catastrofi.

Il metodo sviluppato per l'analisi nazionale dei rischi e i dossier dei pericoli potrebbero essere utilizzati anche per le successive analisi previste dal programma della protezione delle infrastrutture critiche. Gli scenari descritti nei dossier dei pericoli sono stati inoltre utilizzati per le analisi a vari livelli amministrativi, l'istruzione degli organi di condotta, l'attuazione della Strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+ e le esercitazioni (per es. ERIS 14).

Per l'analisi vera e propria dei rischi sono stati svolti workshop specifici per ogni scenario. La composizione dei gruppi di lavoro si è basata sulle esigenze d'informazione relative agli scenari. Era importante che fossero presenti sia partecipanti con conoscenze delle cause e degli effetti, sia partecipanti con esperienza dei singoli pericoli.

193 esperti

All'analisi hanno partecipato 193 esperti dell'Amministrazione federale, dei Cantoni, della scienza e dell'economia (vedi figura a pagina 9). Il 63 per cento dei partecipanti proveniva dal settore pubblico, il 27 per cento dal settore privato (in particolare gestori di infrastrutture critiche) e il 10 per cento dal mondo scientifico. A ogni workshop hanno partecipato da cinque a dieci esperti. Alcuni di essi hanno collaborato a più workshop. Il loro compito è stato

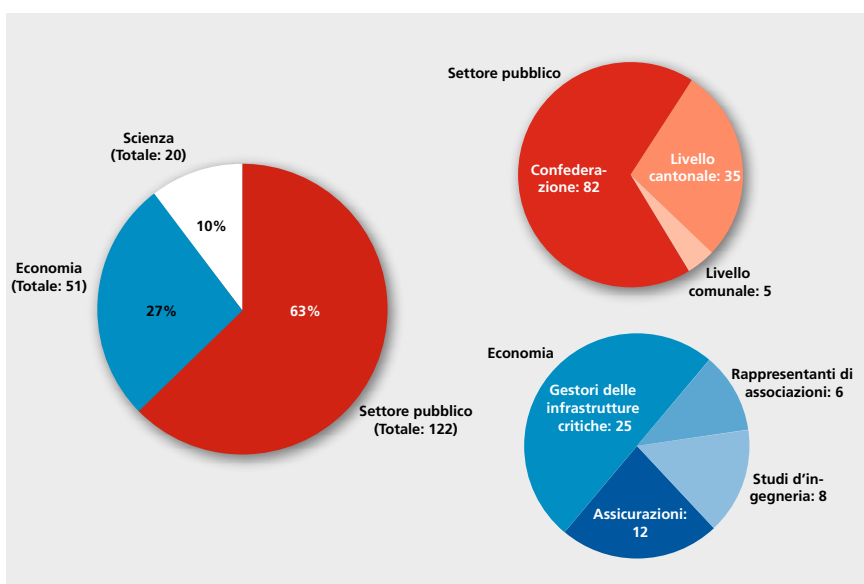
generalmente quello di convalidare la classificazione degli scenari in «rilevanti, gravio estremi», di verificare ed eventualmente rettificare la descrizione dell'evoluzione degli eventi e di quantificare la probabilità d'insorgenza sulla base dello scenario.

Ai workshop, gli esperti hanno stimato non solo l'entità degli indicatori dei danni, ma anche la frequenza e, dove necessario, la plausibilità dello scenario. Le stime sono state effettuate dai gruppi nell'ambito di discussioni svolte secondo il metodo Delphi: i partecipanti hanno stimato individualmente gli indicatori dei danni e i dati sulla frequenza e quindi discusso con gli altri membri del gruppo al fine di concordare i valori. Essi si sono fondati su basi già esistenti e su informazioni come studi, analisi degli eventi, valutazioni di esercitazioni, statistiche, letteratura, esperienze personali, ecc. Le conseguenze degli scenari elaborati sono pertanto state stimate in modo relativamente affidabile. Dove mancavano informazioni o non si era sicuri delle conseguenze o della frequenza o probabilità d'insorgenza degli scenari, gli esperti hanno avanzato ipotesi fondate e le hanno discusse a fondo, adducendo le relative motivazioni. Questo metodo permette di fondare le stime soggettive su basi avvalorate e pertanto di renderle oggettive.

Il coinvolgimento di esperti esterni ha permesso di ottenere risultati e prodotti solidi e comprovati entro un termine ragionevole. Simili sforzi valgono sicuramente la pena poiché aumentano l'accettazione dei prodotti e creano una base importante per la futura collaborazione nell'ambito della preparazione congiunta ai pericoli individuati.

Discussione sui rischi

Come già per il primo rapporto sui rischi, l'obiettivo principale dei lavori era quello di sviluppare basi di pianifica-



Numero di esperti provenienti dal settore pubblico, dal mondo scientifico e da quello economico

zione basate sui rischi a favore delle organizzazioni e degli attori che si occupano della preparazione in vista di catastrofi e situazioni d'emergenza e della loro gestione. La panoramica trasparente e comparativa dei rischi serve da base per la definizione delle priorità e la pianificazione. Con il rapporto sui rischi 2015 e gli altri prodotti sono state create buone premesse per sviluppare ulteriormente la gestione delle catastrofi in Svizzera. Ciò permette di rendere sistematica la preparazione alle catastrofi e di promuovere la cultura dei rischi.

Permette inoltre da un lato di integrare nell'analisi i pericoli naturali, tecnologici e sociali e dall'altro di fondare la protezione della popolazione e la gestione delle catastrofi su una base avvalorata. Grazie al processo di analisi è stato rafforzato il dialogo sui rischi tra le parti coinvolte e creata una rete di circa 200 esperti.

Non solo la Svizzera pratica l'analisi nazionale dei rischi. Negli ultimi anni, diversi Paesi hanno pubblicato i risultati delle loro analisi e dedotto le misure da adottare nell'ambito della preparazione alle catastrofi. Le organizzazioni internazionali promuovono sempre più simili analisi e le raccomandano ai loro Stati membri.

Gli esperti stimano individualmente gli indicatori di danni e i dati sulla frequenza per poi discuterli in gruppo.

Stefan Brem

Caposezione Analisi dei rischi e coordinamento della ricerca, UFPP

Link per accedere al rapporto «Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera – Rapporto sui rischi 2015», altri documenti e all'opuscolo accompagnatorio «Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2015. Quali rischi minacciano la Svizzera?»:
www.risk-ch.ch

Pericoli naturali	Pericoli tecnologici	Pericoli sociali
- Maltempo/Temporale - Forte nevicata - Tempesta - Piena - Ondata di freddo - Siccità - Canicola - Incendio boschivo - Terremoto - Propagazione massiccia di specie invasive - Caduta di meteorite - Tempesta solare	- Caduta di un oggetto volante - Incidente ferroviario con merce pericolosa - Incidente stradale con merce pericolosa - Incidente in un'azienda B - Incidente in un'azienda/un impianto C - Incidente in una CN - Incidente a un impianto d'accumulazione - Blackout - Interruzione di gasdotti - Interruzione TIC - Limitazione dei trasporti via acqua	- Epidemia/Pandemia - Epizoozia - Ondata di profughi - Disordini violenti - Carenza di elettricità - Attentato convenzionale - Attentato N - Attentato B - Attentato C - Attacco informatico

Sommario dei pericoli e degli eventi esaminati

Dialogo sui rischi con tutti i partner

A cosa deve prepararsi la protezione della popolazione?

Quali sono i punti di forza della protezione della popolazione in Svizzera? Quali eventi siamo in grado di gestire? Dove si trovano invece i punti deboli e le lacune? Un'analisi del paesaggio dei rischi in Svizzera ci permette di scoprirlo.

Il 31 marzo la tempesta Niklaus si è abbattuta sulla Svizzera. Ad Andelfingen nel Canton Zurigo una persona ha perso la vita nella sua automobile colpita da un albero. Almeno otto persone hanno riportato gravi ferite a causa di alberi divelti e oggetti portati dal vento. Molte regioni sono rimaste paralizzate: numerose strade e autostrade sono state sbarrate, e varie ferrovie hanno interrotto i collegamenti per motivi di sicurezza. Ingenti i danni agli edifici e alle infrastrutture.

I danni materiali sono stati riparati rapidamente, di modo che il giorno successivo le infrastrutture erano di nuovo funzionanti e tutto è tornato alla normalità. Ma non per le vittime e i loro famigliari.

Tempeste e inondazioni sempre più frequenti

A causa delle forti precipitazioni della scorsa estate, diverse regioni della Svizzera sono state colpite da inondazioni. Nell'Emmental, in particolare nel villaggio di Bumbach, diverse fattorie e abitazioni sono state gravemente danneggiate, le superfici agricole devastate, strade e ponti spazzati via dalle piene. Molto colpita anche la valle del Reno nel Canton San Gallo, soprattutto la cittadina di Altstätten, dove diverse strade sono state allagate e numerose cantine e abitazioni sommerse da acqua e fango.

Per le persone colpite una situazione drammatica, ma nel complesso le conseguenze sono state contenute. L'evento ha potuto essere gestito dalle forze d'intervento locali: pompieri, polizia e aziende tecniche sono intervenute immediatamente, e anche la protezione civile e l'esercito sono giunte rapidamente sul posto per occuparsi dei lavori di sgombero e di ripristino.

Ancora abbastanza vive nella memoria sono anche le piene del 2007 e del 2005. In diverse regioni della Svizzera i danni sono stati ingenti: si sono contati numerosi morti e

i danni materiali a edifici, strade e infrastrutture d'approvvigionamento sono ammontati a 2,5 miliardi di franchi. Lo stesso vale per la tempesta Lothar, che ha devastato vaste regioni del Paese nel dicembre del 1999. Fondamentalmente anche questi eventi sono stati fronteggiati con successo: gli aiuti sul posto sono sempre stati tempestivi ed efficienti.

I cantoni, le regioni e i comuni dispongono di strutture di condotta e d'intervento adeguate e dei mezzi in personale e materiale necessari per far fronte a eventi di questo genere. Il sistema integrato di protezione della popolazione con le sue strutture decentralizzate e fortemente federaliste adempie bene il suo compito, ovvero proteggere efficientemente la popolazione e le sue basi vitali in caso di catastrofe e situazioni d'emergenza.

Un ampio ventaglio di minacce

Si potrebbe quindi pensare che la protezione della popolazione soddisfi appieno le esigenze e che possiamo continuare su questa strada. Ma in fondo si è sempre confrontata solo con eventi naturali come tempeste, maltempo, piogge intense, piene e inondazioni. E questo non è certo lo spettro completo delle minacce: siamo pronti a gestire, ad esempio, le conseguenze di un forte terremoto? E come la mettiamo con i pericoli tecnologici? La caduta di un aereo, un grave incidente ferroviario, la rottura di una diga, un incidente in un'industria chimica o peggio ancora in una centrale nucleare non possono essere esclusi neppure in Svizzera.

Gli esperti sono inoltre concordi sul fatto che un blackout sia oggi uno dei maggiori rischi per la società. Nel suo thriller «Blackout. Domani è troppo tardi», Marc Elsberg illustra in modo molto impressionante e realistico che cosa succederebbe in una società altamente interconnes-



Eventi come quelli che si sono verificati negli scorsi anni possono essere gestiti facilmente dalle forze d'intervento locali e regionali. Nell'immagine: milite della protezione civile in azione dopo le inondazioni ad Altstätten (SG) a fine luglio 2014.

sa come la nostra se venisse improvvisamente a mancare la corrente per un lungo periodo. E poi ci sono le minacce di origine sociale. Siamo in grado di far fronte a un attacco con sostanze NBC, a una grave pandemia o a un'epizootia di ampie proporzioni? Per rispondere a tutte queste domande, l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) svolge, in collaborazione con numerosi esperti, l'analisi nazionale dei rischi, denominata «Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera». Questo è anche il tema dell'attuale «Rapporto sui rischi 2015». Ma guardiamo più da vicino alcuni di questi rischi.

Scenario 1: pandemia influenzale

Le pandemie d'influenza con conseguenze gravi, vale a dire in particolare con un numero elevato di morti, sono relativamente frequenti. La panoramica sugli ultimi cento anni (vedi tabella accanto) lo mostra con molta evidenza. È vero che grazie ai progressi nel campo della medicina e della tecnologia, oggi disponiamo di mezzi e capacità nettamente superiori rispetto all'epoca dell'influenza spagnola (1918), ma i virus influenzali rimangono comunque pericolosi per l'essere umano. E quando compare un virus

particolarmente aggressivo, il numero di persone che si ammalano gravemente o che muoiono a causa dell'influenza può essere molto elevato. Inoltre, la velocità di diffusione è molto più rapida rispetto al passato a causa dell'elevata mobilità.

La figura sulla prossima pagina con le rotte aeree evidenzia l'odierna globalizzazione e mostra che è impossibile evitare la diffusione di una pandemia. Anche la Svizzera potrebbe essere colpita, e dobbiamo quindi essere pronti a fronteggiarla.

Pandemia del	Tempo trascorso dall'ultima pandemia	Nota come	Decessi
1898		Influenza russa	1 mio.
1918	29 anni	Influenza spagnola	20–50 mio.
1957	39 anni	Influenza asiatica	1 mio.
1968	11 anni	Influenza di Hong Kong	1 mio.
2009	41 anni	Influenza suina	18000
20??	? anni		?

Pandemie influenzali della storia recente



La figura con le rotte aeree mondiali mostra in modo impressionante la mobilità attuale. Sulle rotte gialle vengono trasportati ogni giorno oltre 20'000 passeggeri, su quelle rosse da 5'000 a 20'000 (Fonte: Istituto Max Planck per la ricerca sui flussi).

Il ventaglio dei possibili scenari è molto ampio. Per uno scenario di grave pandemia in Svizzera si prevedono:

- 8'000 morti
- 40'000 persone ricoverate (come metro di paragone: secondo le statistiche ospedaliere del 2012, il numero di letti d'ospedale disponibili erano poco più di 38'000)
- ca. il 30 per cento del personale specializzato (ospedali, autorità sanitarie, industria farmaceutica, polizia, protezione civile, esercito, ecc.) assente per malattia durante la fase acuta
- 9 miliardi di franchi di danni economici

Scenario 2: terremoto

La Svizzera si trova in una zona sismica. Il rischio di terremoto è particolarmente elevato in Vallese e nella regione di Basilea. Le scosse di media intensità (magnitudo inferiore a 4 sulla scala Richter) sono relativamente frequenti in Svizzera. Questo non costituisce di per sé una particolare minaccia, poiché simili terremoti di regola non provocano danni o solo danni di lieve entità. Tuttavia, l'attività sismica relativamente intensa indica che la Svizzera potrebbe essere colpita in qualsiasi momento anche da un sisma di intensità maggiore.

Questa tesi è avvalorata dai dati del passato: secondo i modelli e le stime degli esperti, lo storico sisma di Basilea del 1356 avrebbe segnato una magnitudo di 6 o 7 sulla scala Richter. Si tratta quindi del terremoto più forte mai verificatosi in Europa a nord delle Alpi. Per gli esperti è indubbio che prima o poi in Svizzera si verificherà un altro sisma di questa intensità. Quando, non si può tuttavia prevedere. Forse solo tra altri cinquecento o mille anni, forse nei prossimi cento anni oppure già l'anno prossimo. Ma potrebbe anche capitare domani.

In ogni caso dobbiamo chiederci se saremmo pronti a far fronte a un evento di tale entità. Per una zona densamente popolata e una società fortemente interconnessa come la nostra, il potenziale distruttivo di un simile sisma sarebbe infatti enorme. Se si verificasse oggi nell'Altopiano svizzero un sisma delle stesse proporzioni di quello di Basilea del 1356, in cifre ciò significherebbe:

- 3'500 morti
- 50'000 feriti
- 500'000 persone senzاتetto nei primi giorni
- fino a 100 miliardi di franchi di danni alle infrastrutture
- interruzioni e difficoltà d'approvvigionamento nel campo delle comunicazioni, dell'energia, della sanità pubblica, dell'acqua potabile, delle derrate alimentari, della mobilità, ecc.

Scenario 3: epizoozia

Una minaccia tendenzialmente sottovalutata è l'insorgenza di una grave epizoozia, ad esempio di afta epizootica, una patologia altamente contagiosa che colpisce bovini e suini e si manifesta regolarmente anche in Europa. L'ultima epidemia di afta epizootica in Svizzera risale al 1965/66, ma nei Paesi vicini se ne sono verificate anche in tempi più recenti. Nel 2001, in Gran Bretagna si sono dovuti abbattere 6 milioni di capi, con danni economici per oltre dieci miliardi di euro. Nello stesso anno la malattia si è diffusa anche in Olanda, nel 2006 in Germania e nel 2007 di nuovo in Gran Bretagna.

Quali conseguenze avrebbe un'epizoozia in Svizzera? Nonostante tutte le misure preventive e una pronta reazione, sarebbero almeno un centinaio le aziende zootecniche colpite. Attorno a ciascuna di esse si dovrebbe istituire una zona di protezione di tre chilometri di raggio e una zona di sorveglianza di otto chilometri di raggio. I danni economici diretti potrebbero ammontare a un miliardo di franchi, quelli secondari, ad esempio a causa della perdita di clienti all'estero, a circa un miliardo e mezzo. I veterinari cantonali non avrebbero a disposizione risorse sufficienti per far fronte alla situazione nei tempi necessari, e non è chiaro chi si occuperebbe delle misure necessarie per far rispettare le zone di protezione e di sorveglianza.

Catastrofi in Svizzera

Questi sono solo alcuni scenari del paesaggio dei rischi svizzero. Altri scenari di catastrofe o di situazione d'emergenza come una grave inondazione, una massiccia ondata di profughi o un incidente in una centrale nucleare rappresenterebbero sfide altrettanto impegnative. L'importanza del compito della protezione della popolazione diventa chiaro anche se confrontiamo i succitati sinistri verificatisi in Svizzera negli ultimi anni con grandi catastrofi verificatisi in altri Paesi. La parte superiore della figura sulla prossima pagina mostra l'ammontare dei danni economici causati da catastrofi in Svizzera in tempi recen-

ti, la parte inferiore mette a confronto i due eventi più gravi (la tempesta Lothar del 1999 e l'alluvione del 2005) con catastrofi nel resto del mondo. La figura mostra che nel caso di una catastrofe molto grave i danni sarebbero fino a cinquanta volte maggiori di quelli che abbiamo subito nel recente passato.

Anche se siamo riusciti a gestire in modo più o meno efficace le catastrofi di piccola e media entità degli ultimi anni, non possiamo permetterci di riposare sugli allori. In caso di catastrofe grave, la protezione della popolazione svizzera sarebbe chiamata a fronteggiare una situazione di tutt'altre dimensioni.

Dialogo interdisciplinare sui rischi

La conclusione è chiara: la Svizzera non è protetta da gravi catastrofi. E con l'attuale protezione della popolazione sarebbe molto difficile o addirittura impossibile gestirle. Dobbiamo pertanto individuare le lacune, analizzarle attentamente e, dove possibile, colmarle o perlomeno ridurle.

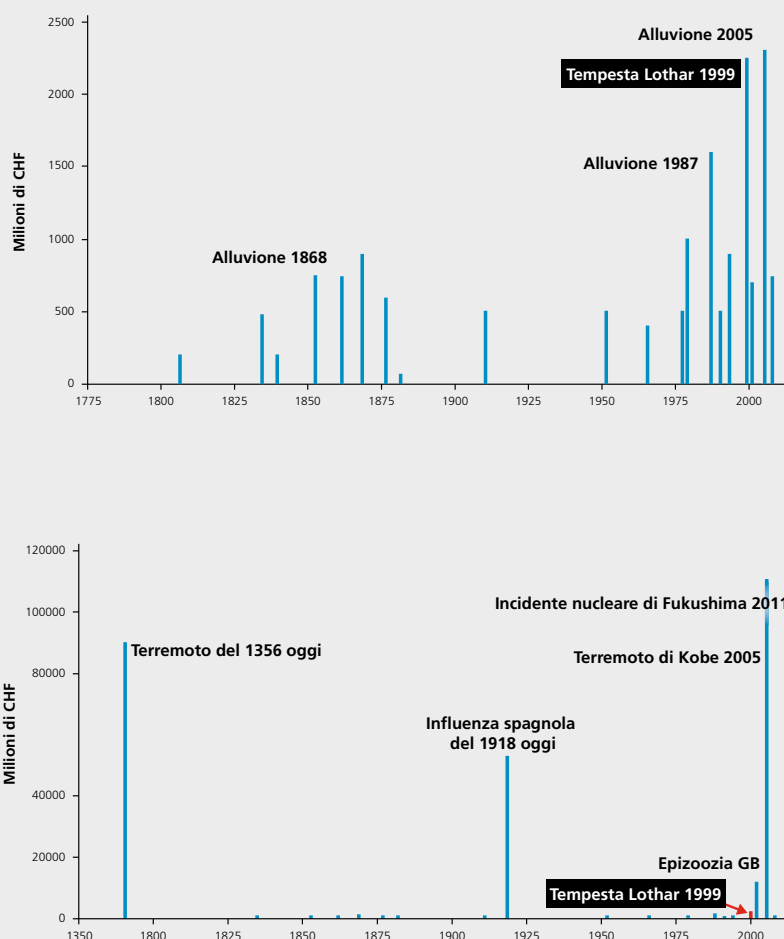
In qualità di autorità responsabile del coordinamento nazionale e della preparazione di basi per la protezione della popolazione, l'UFPP svolge un ruolo chiave. Ma l'UFPP non può assumersi questo compito da solo. Sono chiamati in causa anche i cantoni, che sono i principali responsabili della protezione dalle catastrofi. Ma neppure essi sono in grado di elaborare tutti gli aspetti rilevanti poiché di fatto, nessuna istituzione del nostro Paese lo è. Per svolgere al meglio il compito complesso di proteggere la popolazione e le sue basi vitali dalle catastrofi occorre rafforzare il dialogo sui rischi. Ed è necessario che vi partecipino numerosi partner: le autorità e gli enti specializzati a livello federale, cantonale e comunale, i responsabili delle organizzazioni di condotta e d'intervento della protezione della popolazione, ma anche le autorità politiche competenti, l'economia, in particolare i gestori delle infrastrutture critiche, il mondo scientifico, le associazioni e altre organizzazioni non governative, non da ultimi i media e l'opinione pubblica tutta.

In caso di grave catastrofe, la popolazione svizzera si aspetta giustamente che le organizzazioni competenti proteggano efficientemente i cittadini e le basi vitali. La protezione dalle catastrofi è un compito interdisciplinare. Soltanto se collaboriamo in modo intensivo e costruttivo in tutte le fasi, e quindi già durante la preparazione, e non solo al momento della gestione di un evento, riusciremo a far fronte anche a eventi di ampia portata.

Kurt Mürger

Capo comunicazione, Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP)

Catastrofi in Svizzera



La parte superiore della figura mostra i danni economici causati da catastrofi verificatesi in Svizzera (fonte: Christian Pfister 2009), la parte inferiore mette a confronto la tempesta Lothar del 1999 e l'alluvione del 2005 con catastrofi verificatesi nel resto del mondo.

La ricerca nella protezione della popolazione

Scenari per la preparazione alle catastrofi

Gli scenari svolgono un ruolo importante per la gestione delle catastrofi. L'analisi nazionale dei rischi 2015, basata su 33 scenari, permette di migliorare ulteriormente la protezione dalle catastrofi in Svizzera.

Ciascuno di noi crea quotidianamente semplici scenari: a che ora devo prendere il bus per non perdere la coincidenza? Che cosa faccio se perdo il treno?

Gli scenari descrivono le potenziali conseguenze di un evento sulla base delle conoscenze disponibili. Grazie agli scenari è possibile individuare le correlazioni, i processi e il momento migliore per prendere le decisioni. Permettono di agire correttamente in caso d'evento. Non illustrano infatti solo come potrebbe presentarsi un'ipotetica situazione, ma descrivono anche varianti e alternative che ci permettono di sapere come gestire una determinata situazione.

Gli scenari svolgono un ruolo importante per la gestione delle catastrofi e vengono spesso utilizzati per migliorare la preparazione alle catastrofi e situazioni d'emergenza.

Gli scenari sono utilizzati in vari settori della vita pubblica, dalla politica all'economia, ma anche in campo scientifico e nell'ambito della gestione dei rischi e delle crisi. La tecnica degli scenari viene spesso impiegata nei lavori di ricerca prospettica per l'identificazione precoce e la pianificazione strategica. Gli scenari permettono di analizzare i possibili sviluppi e le situazioni future e di rappresentare le loro correlazioni. Il settore energetico ha ad esempio sviluppato diversi scenari per l'offerta di elettricità al fine di studiare la futura politica energetica della Svizzera. La ricerca sul clima elabora modelli dell'evoluzione del riscaldamento globale nei prossimi decenni avvalendosi di diversi scenari sulle emissioni di CO₂.

Nationale Gefährdungsanalyse – Gefährdungsbereich Tierseuche

Tierseuche

Nationale Gefährdungsanalyse – Gefährdungsbereich Epidemie / Pandemie

Epidemie / Pandemie



Definition

Eine Infektionskrankheit ist eine durch Erreger (Bakterien, Viren, Pilze, Parasiten, Prionen) hervorgerufene Erkrankung. Eine Infektionskrankheit wird in verschiedenen Phasen eingeteilt:

- **Infektion:** Die Ansteckung Krankheitserreger dringen in den Körper ein.
- **Inkubation:** Die Krankheitserreger vermehren sich. Als Inkubationszeit wird die Zeit zwischen der Ansteckung und dem Ausbruch erster Symptome bezeichnet.
- **Krankheit:** Auftreten von Symptomen oder Symptomkomplex (Syndrom). Diese Symptome sind in der Regel mit strukturellen und/oder funktionalen Störungen von Organen verbunden.
- **Genesung:** Die Krankheitserreger werden durch das Immunsystem (oder zugeführte Medikamente) getötet. Der Körper erholt sich.

Ein stark gehäuftes Auftreten einer Krankheit innerhalb eines bestimmten Zeitraums und einer bestimmten Region oder Bevölkerung wird «Epidemie» genannt (z. B. Cholera, Typhus, Legionärskrankheit).

Unter «Pandemie» versteht man eine zeitlich begrenzte, weltweite, massive Häufung von Erkrankungen an einer Infektion (Grippe, AIDS, usw.) (Quelle: Bundesamt für Gesundheit BAG).

10. November 2012

Schweizerische Eidgenossenschaft
Konföderation suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundesamt für Bevölkerungsschutz BABS



ger hervorgerufene, übertragbare von Tieren. Die Grenzen zu land, der Begriff «Tierseuche» ist Länder juristisch definiert und ist Bekämpfung dieser Krankheit. des Tierseuchengesetzes übertrag-

en (Zoonosen). starrer Tierbestände nicht mit ern, den können, stauen, und tierischen Produkten von

Schweizerische Eidgenossenschaft
Konföderation suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundesamt für Bevölkerungsschutz BABS

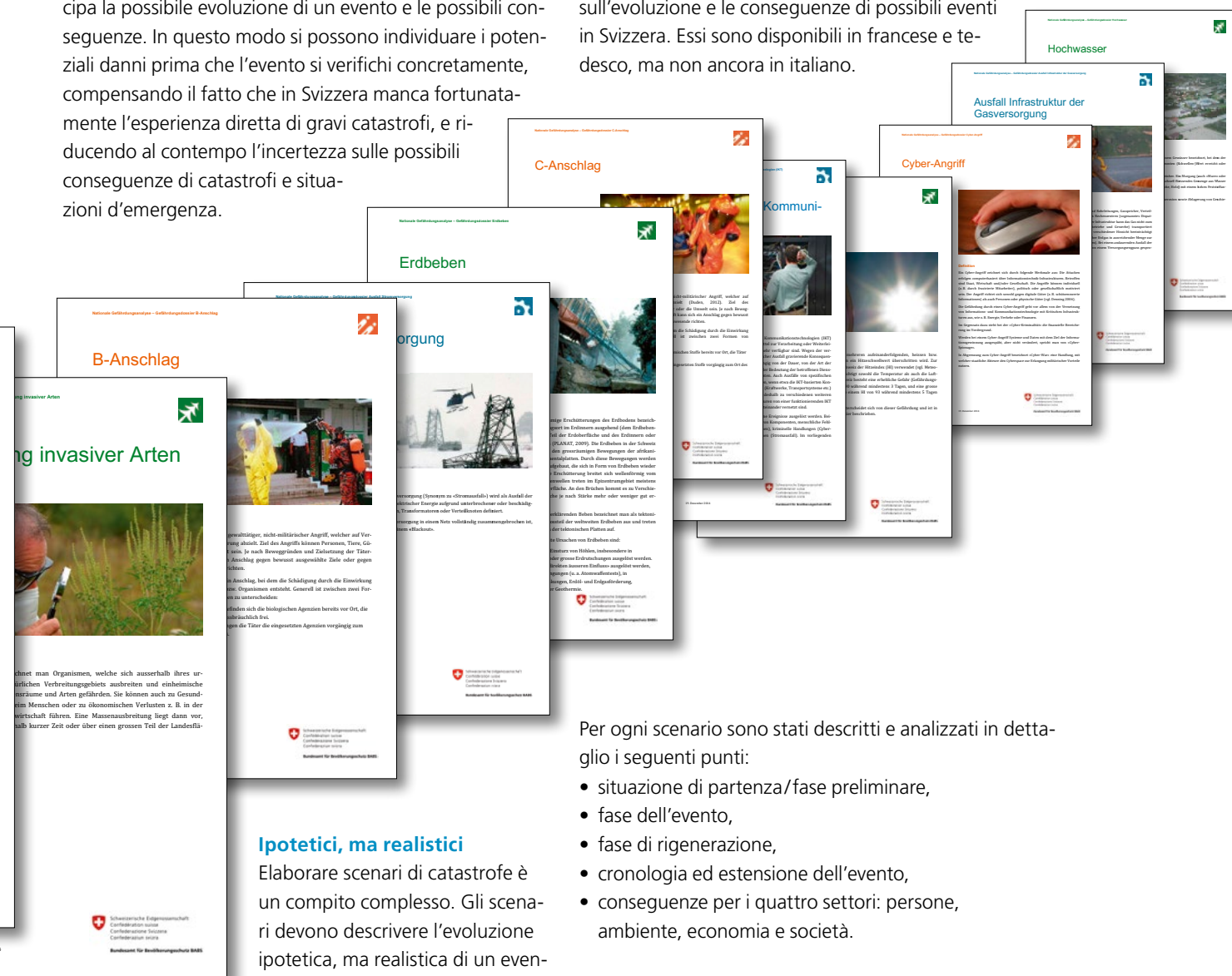
10. November 2012

Gli scenari nella gestione delle catastrofi

Gli scenari svolgono un ruolo importante anche per la gestione delle catastrofi e vengono spesso utilizzati per migliorare la preparazione alle catastrofi e situazioni d'emergenza. Sono il punto di partenza della pianificazione e della concezione di esercitazioni, fungono da base per la valutazione dei rischi e sono utilizzati nelle pianificazioni preventive per individuare le lacune da colmare nella preparazione. La formulazione di scenari aiuta gli specialisti

incaricati della pianificazione a farsi un quadro esaustivo del problema e facilitano così la collaborazione interdisciplinare e la preparazione congiunta agli eventi. Gli scenari non devono essere considerati alla stregua di previsioni. Costituiscono piuttosto una sorta di modello di come potrebbero evolversi catastrofi e situazioni d'emergenza. La descrizione di un pericolo in uno scenario anticipa la possibile evoluzione di un evento e le possibili conseguenze. In questo modo si possono individuare i potenziali danni prima che l'evento si verifichi concretamente, compensando il fatto che in Svizzera manca fortunatamente l'esperienza diretta di gravi catastrofi, e riducendo al contempo l'incertezza sulle possibili conseguenze di catastrofi e situazioni d'emergenza.

ni d'emergenza in Svizzera. Per la descrizione degli scenari ci si è ispirati ad eventi del passato, tenendo però conto anche dei possibili sviluppi futuri. Per ogni pericolo sono state elaborate e analizzate informazioni concernenti eventi già accaduti. L'accento è posto sulle potenziali conseguenze per persone, ambiente, economia e società. Gli scenari permettono così di ottenere una panoramica sull'evoluzione e le conseguenze di possibili eventi in Svizzera. Essi sono disponibili in francese e tedesco, ma non ancora in italiano.



Per ogni scenario sono stati descritti e analizzati in dettaglio i seguenti punti:

- situazione di partenza/fase preliminare,
- fase dell'evento,
- fase di rigenerazione,
- cronologia ed estensione dell'evento,
- conseguenze per i quattro settori: persone, ambiente, economia e società.

Per ogni pericolo e ogni evento vengono brevemente descritti uno scenario d'intensità rilevante, uno d'intensità elevata e uno d'intensità estrema, al fine di illustrare la possibile portata dell'evento. La tabella a pagina 16 mostra i diversi livelli d'intensità per il pericolo di siccità. I livelli d'intensità degli scenari sono definiti come segue:

- **rilevante:** uno scenario nettamente più grave di un evento quotidiano
- **elevata:** uno scenario di grande entità che in Svizzera prevede effetti e sviluppi ancora più gravi;
- **estrema:** uno scenario della massima intensità ipotizzabile per il nostro Paese.

Ipotetici, ma realistici

Elaborare scenari di catastrofe è un compito complesso. Gli scenari devono descrivere l'evoluzione ipotetica, ma realistica di un evento. L'elaborazione di scenari validi richiede quindi un'analisi esatta di

eventi realmente accaduti e delle loro conseguenze. Occorre inoltre tenere conto anche dei probabili sviluppi futuri e di possibili cambiamenti, affinché lo scenario possa fungere da strumento di pianificazione strategico per la gestione di catastrofi.

33 Scenari per la Svizzera

Nell'ambito dell'analisi nazionale dei rischi «Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera», finora sono stati sistematicamente elaborati scenari per 33 pericoli che fungono da base per l'analisi di possibili catastrofi e situazio-

Per tutte i 33 pericoli analizzati è stato descritto in dettaglio lo scenario d'intensità elevata. L'intensità di un evento dipende da diversi fattori. Per descrivere gli scenari e la loro intensità ci si basa pertanto su ordini di grandezza specifici per ogni pericolo. Se si considera il pericolo di siccità, i parametri determinanti sono l'estensione geografica e la durata dell'evento, nel caso delle tempeste la velocità dei venti e per un blackout la durata. L'intensità si riferisce sempre a un pericolo per la Svizzera.

Per la descrizione degli scenari ci si è ispirati ad eventi del passato, tenendo tuttavia conto anche dei possibili sviluppi futuri.

Pericolo di siccità

Intensità	Punti di riferimento
1 – rilevante	- nessun periodo di siccità antecedente - siccità limitata a livello locale per tre mesi - nessuna canicola - disseccamento del terreno non significativo poco dopo il periodo di siccità - prosciugamento di alcuni piccoli corsi d'acqua - nessuna diminuzione significativa della portata delle sorgenti - nessuna diminuzione significativa del livello della falda - nessuna conseguenza a lungo termine
2 – elevata	- periodo di siccità antecedente - siccità su tutto il territorio nazionale per sei mesi - alcuni brevi episodi di canicola - disseccamento del terreno non significativo qualche settimana dopo il periodo di siccità - diminuzione significativa della portata delle sorgenti, prosciugamento di alcune sorgenti - prosciugamento di numerosi corsi d'acqua - diminuzione misurabile delle principali falde freatiche per 12–24 mesi
3 – estrema	- lungo periodo di siccità antecedente - periodi di siccità costanti su tutto il territorio nazionale tra due estati consecutive - alcuni lunghi periodi di canicola - disseccamento del terreno non significativo pochi mesi dopo il periodo di siccità - diminuzione importante della portata delle sorgenti, prosciugamento di numerose sorgenti - prosciugamento di molti piccoli corsi d'acqua e di alcuni corsi d'acqua maggiori - diminuzione misurabile delle principali falde freatiche per più di due anni

Ampia collaborazione

Alla stesura, alla validazione e all'analisi dei 33 scenari hanno collaborato circa duecento esperti dell'Amministrazione federale e cantonale, dell'economia privata e del mondo scientifico. Quest'ampia collaborazione ha permesso di ottenere stime oggettive e di raggiungere un elevato grado di accettazione tra i responsabili della gestione di catastrofi: aspetti fondamentali per una pianificazione preventiva congiunta ben coordinata. Al fine di porli in un contesto globale del rispettivo pericolo, gli scenari sono stati integrati in un dossier dei pericoli, che oltre allo scenario comprendono la definizione di pericolo, esempi di eventi del passato, correlazioni con altri tipi di pericolo e informazioni sulla bibliografia e sulle basi legali.

Ad uso della Confederazione e dei Cantoni

Gli scenari pubblicati nel 2013 nell'ambito del primo rapporto sui rischi sono già stati utilizzati per la protezione dalle catastrofi in Svizzera. Lo scenario «Pandemia» è stato ad esempio utilizzato come base per preparare l'esercitazione della Rete integrata svizzera per la sicurezza ERSS 14. Diversi Cantoni hanno inoltre tratto spunto dagli scenari nazionali per le loro analisi dei pericoli e dei rischi, in particolare per sviluppare gli scenari cantonali. Gli scenari saranno ora utilizzati per le pianificazioni preventive a livello nazionale. Grazie agli scenari è possibile accertare il livello di preparazione, individuare le lacune da colmare e, se necessario, definire le misure preventive necessarie. Alla loro elaborazione non dovrebbero partecipare solo rappresentanti delle organizzazioni di crisi dell'Amministrazione federale, ma anche esperti del mondo economico e scientifico, dei Cantoni e delle grandi città. Gli scenari già sviluppati in un processo interdisciplinare costituiscono la base ideale.

Markus Hohl

Capoprogetto Analisi nazionale dei rischi, UFPP

La protezione della popolazione a livello internazionale

Analisi nazionali dei rischi a confronto

Ogni nazione è responsabile di analizzare i rischi presenti sul suo territorio. Gli approcci in tal senso sono molto diversi, ma a livello internazionale si delinea sempre più la tendenza a fissare obiettivi comuni e a raggiungere una maggiore uniformità.

È ormai invalso da tempo che l'analisi dei rischi costituisce il primo passo verso la minimizzazione del rischio di catastrofi e costituisce quindi una base fondamentale della protezione della popolazione. Molti Paesi hanno ancorato l'analisi dei rischi nelle loro leggi nazionali. Le Nazioni Unite, l'OSCE e l'Unione Europea raccomandano espressamente agli Stati membri di allestire analisi dei rischi a livel-

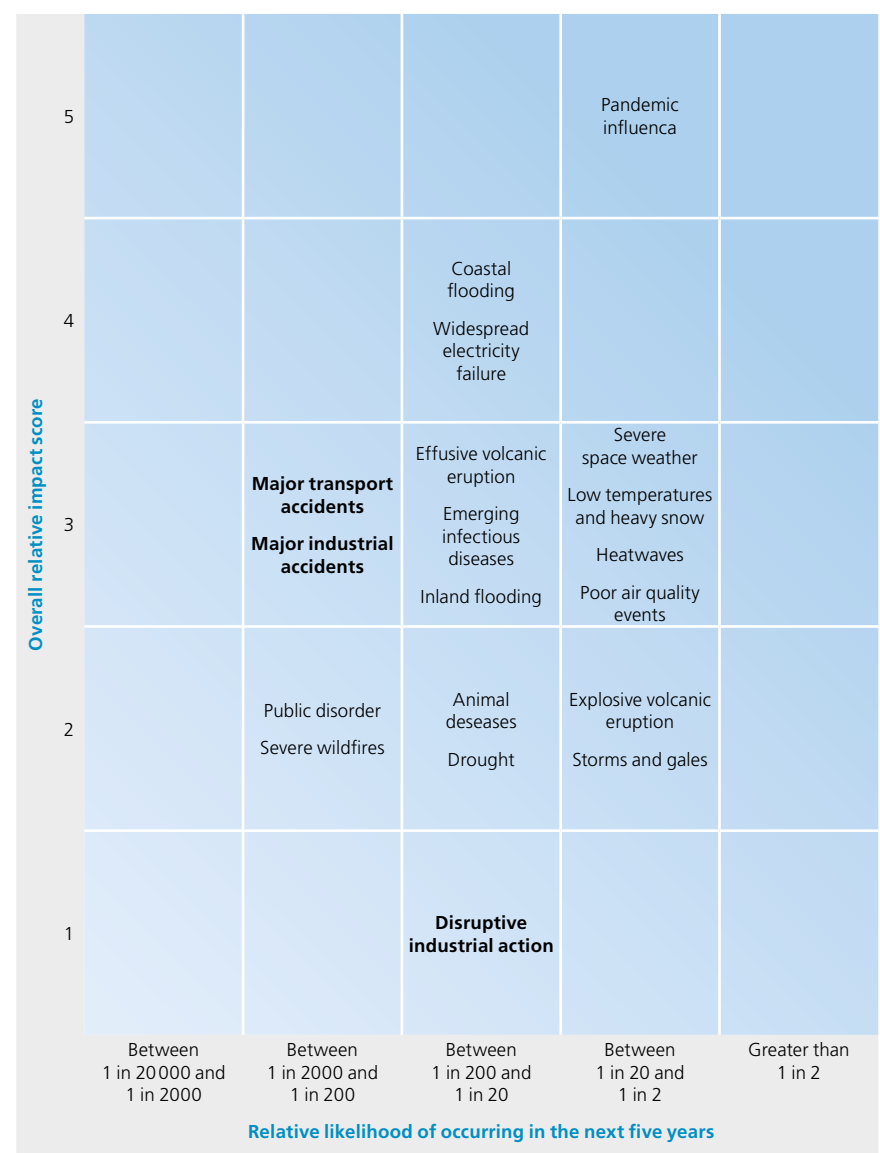
lo nazionale e di adottare provvedimenti volti a ridurre il rischio di catastrofe. A questo scopo hanno sviluppato approcci e obiettivi diversi. In generale, la protezione della popolazione deve basarsi sui rischi, ciò significa che la priorità nell'impiego di mezzi pubblici necessari per raggiungere gli obiettivi di protezione è orientata al rispettivo rischio.



Con il «Sendai Framework for Disaster Risk Reduction», nel marzo del 2015 sono stati definiti per la prima volta degli obiettivi globali per ridurre il rischio di catastrofi. Nell'immagine: Cerimonia d'apertura della Conferenza ONU a Sendai in Giappone.

Con il «Sendai Framework for Disaster Risk Reduction», nel marzo del 2015 sono stati definiti per la prima volta degli obiettivi globali per ridurre il rischio di catastrofi. Tra il 2020 e il 2030, il numero delle vittime e delle persone colpite in rapporto alla popolazione e i danni economici in rapporto al prodotto nazionale lordo dovranno essere abbassati al disotto del decennio di riferimento 2005–2015. Nella sua «Recommendation of the Council on the

Dal 2014 l'Unione Europea chiede ai suoi Stati membri di analizzare il rischio di catastrofi per il loro territorio.



Dal 2008 la Gran Bretagna tiene un registro nazionale dei rischi comprendente i principali scenari di rischio. Nell'immagine: matrice dei rischi dall'edizione 2015.

Governance of Critical Risks», nel maggio del 2014 l'OSCE ha raccomandato di confrontarsi in modo sistematico con i rischi più critici e di mettere a disposizione il personale necessario per individuarli e fronteggiarli.

Riduzione a un «livello accettabile»

Dal 2014, l'Unione Europea si aspetta dagli Stati membri che analizzino il rischio di catastrofe e valutino la loro capacità di gestire i rischi. Essi sono poi liberi di decidere se definire obiettivi di protezione e adottare provvedimenti volti a ridurre il rischio a un livello accettabile. Neppure nell'ambito delle direttive europee concernenti le alluvioni vengono loro imposti obiettivi per ridurre ulteriormente il rischio nelle zone minacciate.

Con la procedura unificata per la protezione dalle catastrofi introdotta nel 2014, l'Unione Europea ha creato la base vincolante finora più incisiva per la riduzione dei rischi a livello internazionale. Gli Stati membri si sono impegnati a sviluppare ed affinare una pianificazione per la gestione del rischio di catastrofe. Essi valutano i rischi a livello nazionale o regionale e ogni tre anni forniscono un riassunto delle loro stime alla Commissione. Sempre ogni tre anni e ogni volta che intervengono dei cambiamenti di rilievo, trasmettono alla Commissione una valutazione della loro capacità di gestire i rischi a livello nazionale o regionale.

Per capacità di gestire i rischi s'intende la capacità di uno Stato o una regione di ridurre a un livello accettabile per la comunità i rischi individuati o di adattarsi a questi rischi. Essa implica le capacità tecniche, finanziarie e amministrative di effettuare valutazioni confacenti dei rischi e di pianificare ed applicare correttamente preparativi e misure preventive.

Approcci analoghi in Europa

Ma qual è la situazione dell'analisi dei rischi a livello svizzero rispetto al resto dell'Europa? Dal punto di vista metodico, gli approcci dei diversi Stati si assomigliano molto. Diverse nazioni, tra cui la Svizzera e la Germania, hanno sviluppato un metodo proprio, e la Commissione europea ha emanato una direttiva conforme alla norma ISO 31000 (gestione dei rischi). Tutti i Paesi si avvalgono di un approccio basato su scenari e rappresentano il rischio in una matrice sotto forma di prodotto tra probabilità d'insorgenza e danni. Nella maggior parte dei Paesi, l'analisi ha un carattere prevalentemente qualitativo e si basa soprattutto su valutazioni di esperti e conoscenze esistenti, e considera solo in minor misura gli aspetti quantitativi. L'approccio della valutazione monetaria adottato in Svizzera, al quale dà la preferenza anche la Commissione Europea, non è ancora molto invalso, come pure il richiesto approccio multirischio che tiene conto dei danni diretti e degli effetti domino.

È interessante notare come in numerosi Stati la responsabilità per un determinato rischio o scenario sia assunto da un singolo ente o un'autorità ben precisa. Un principio fondamentale risiede nella trasparenza e nella pubblicazione dei risultati. Finora però nessuna organizzazione internazionale è riuscita a raggiungere un maggior livello di uniformità e obbligatorietà, come sarebbe garantito da una matrice dei rischi unitaria con le medesime scale di valutazione per la probabilità d'insorgenza e danni oppure da scenari di riferimento comuni in caso di rischi transfrontalieri.

Sviluppi differenti

In Europa, il modo in cui sono state sviluppate le analisi nazionali dei rischi varia molto da Paese a Paese. Con il «Civil Contingencies Act», nel 2004 la Gran Bretagna ha ad esempio introdotto l'obbligo di effettuare un'analisi dei rischi e dal 2008 tiene un registro nazionale dei rischi comprendente i principali scenari di rischio. Questi fungono da base di pianificazione nell'ambito del «National Capabilities Programm». Sulla base della strategia per la sicurezza nazionale, nel 2007 nei Paesi Bassi è stata avviata l'analisi nazionale dei rischi, poi pubblicata nel 2009. Anche in questo caso è seguita una pianificazione delle risorse, contemplante raccomandazioni sull'ampliamento delle risorse necessarie per fronteggiare i singoli scenari.

Pure nei Paesi scandinavi l'analisi nazionale dei rischi è un processo già molto avanzato: la Norvegia ha ad esempio effettuato la prima analisi qualitativa basata su scenari «worst case», mentre l'autorità nazionale svedese preposta alla protezione civile ha pubblicato un'analisi nazionale dei rischi nel 2012.

Nel suo primo inventario dei rischi su scala europea, nel 2014 la Commissione europea ha ricapitolato in una panoramica i risultati di dodici analisi nazionali dei rischi effettuate da Stati membri. In alcuni casi queste analisi divergono notevolmente. In generale, i pericoli naturali riportati più di frequente (nell'Unione Europea) sono le inondazioni, i fenomeni meteorologici estremi e le pandemie. Per quanto concerne i rischi antropici, i più citati sono gli incidenti chimici, gli incidenti nucleari, gli attentati terroristici e gli attacchi informatici. Molta importanza viene attribuita anche agli incendi boschivi e ai terremoti. Meno considerati sono invece scenari quali l'inquinamento dei mari e le eruzioni vulcaniche.

Collaborazione tra Stati DACH

Germania, Austria e Svizzera (i cosiddetti Stati «DACH») intrattengono da diversi anni una stretta collaborazione transfrontaliera in materia di analisi nazionale dei rischi. Non è quindi solo la Svizzera a pubblicare il suo rapporto sui rischi: in Germania, dove l'analisi nazionale dei rischi è

ancorata nella legge sulla protezione civile e l'aiuto in caso di catastrofe, dal 2010 il governo federale sottopone al Parlamento (Bundestag) dei rapporti sullo stato dell'analisi nazionale dei rischi. Gli scenari trattati finora sono quelli di pandemia, inondazione, tempesta invernale, onde generate da tempeste e incidenti in centrali nucleari.

Nella maggioranza dei Paesi, quest'analisi è perlopiù di natura qualitativa e si basa soprattutto su valutazioni di esperti e conoscenze disponibili e in misura molto minore su approcci di ordine quantitativo.

In Austria, il ministero dell'interno assume una funzione di coordinamento nell'ambito della gestione statale della protezione dalle crisi e dalle catastrofi. Nel settembre del 2014, ha presentato per la prima volta al governo un rapporto sullo stato dell'analisi nazionale dei rischi, contenente anche una matrice nazionale dei rischi. Come nella maggior parte dei Paesi, tra i rischi maggiori spiccano anche qui le pandemie e le ondate di caldo.

Siegfried Jachs

Capo gestione statale della protezione dalle crisi e dalle catastrofi e della protezione civile, ministero dell'interno austriaco (Leiter Staatliches Krisen- und Katastrophenschutzmanagement sowie Zivilschutz, Österreichisches Bundesministerium für Inneres)

Per maggiori informazioni:

Overview of Disaster Risks that the EU faces

<https://ec.europa.eu/jrc/sites/default/files/lb-na-25822-en-n.pdf>

Overview of natural and man-made disaster risks in the EU

http://www.sos112.si/slo/tdocs/eu_risks_overview.pdf

Istruzione degli organi cantonali di condotta

Un successo che continua

Da diversi anni ormai l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) sostiene gli organi cantonali di condotta (OCC) nell'istruzione e nel perfezionamento dei loro membri. La collaborazione, che si è dimostrata un successo, sarà prolungata grazie a una pianificazione pluriennale.

Al fine di sostenere al meglio i cantoni nell'istruzione degli organi di condotta, l'UFPP ha deciso di introdurre una pianificazione pluriennale. I corsi dell'UFPP sono tenuti secondo quattro principi fondamentali: soddisfazione dei clienti, orientamento alla pratica, durezza e semplicità.

«Soddisfazione dei clienti» significa che l'UFPP tiene conto delle esigenze e dei desideri dei cantoni per sviluppare un'offerta formativa su misura. L'UFPP propone quindi sia un'offerta formativa annuale standard, sia una pianificazione pluriennale su misura per ciascun cliente. Per «orientamento alla pratica» s'intende che tutte le esercitazioni e gli addestramenti simulano un evento reale basato sulle condizioni locali. Di regola si prende spunto dal catasto dei pericoli esistente e si consultano specialisti cantonali. Gli scenari sono spesso resi più difficoltosi da effetti a cascata ed eventi secondari, secondo il principio che una catastrofe non viene mai da sola.

La «durezza» nel tempo è importante soprattutto dal punto di vista economico, a maggior ragione in tempi di tagli e ristrettezze come quelli attuali. I rapporti finali di un'esercitazione non devono finire in un cassetto, ma apportare un valore aggiunto, alla stessa stregua dell'esercitazione stessa. L'UFPP intrattiene stretti contatti con i capi responsabili, affinché l'istruzione permetta di migliorare laddove è più necessario. Come mostra la figura in alto a destra, i risultati di un'esercitazione (rapporto finale, ecc.) devono essere analizzati per trarne degli insegnamenti utili. Questi potranno ad esempio essere approfonditi nell'ambito di workshop mirati, oppure utilizzati per organizzare ulteriori esercitazioni in cui continuare l'addestramento. In ogni caso, gli insegnamenti e le conclusioni tratti devono sempre confluire nelle pianificazioni preventive. Il principio della «semplicità» non deve essere confuso con procedimento poco professionale. Per semplicità s'intende piuttosto conformità al sistema di milizia e si orienta alla sostenibilità del sistema. Gli organi di condotta si

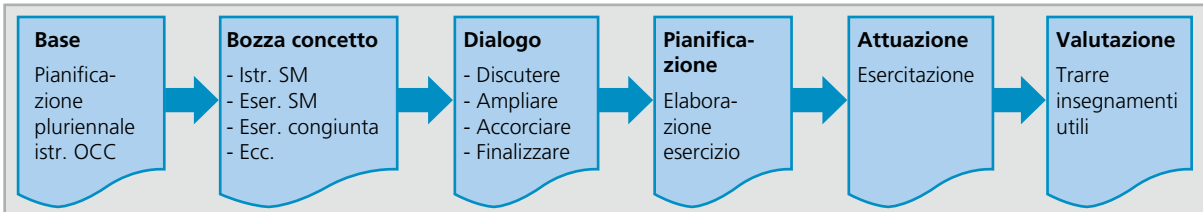
basano tutti sul principio di milizia. Di conseguenza, i loro membri svolgono più funzioni, e il tempo che possono dedicare all'istruzione e al perfezionamento è limitato. Nonostante le esigenze elevate poste alla protezione della popolazione, questo sistema non deve quindi essere sovraccaricato.

Esigenze accertate

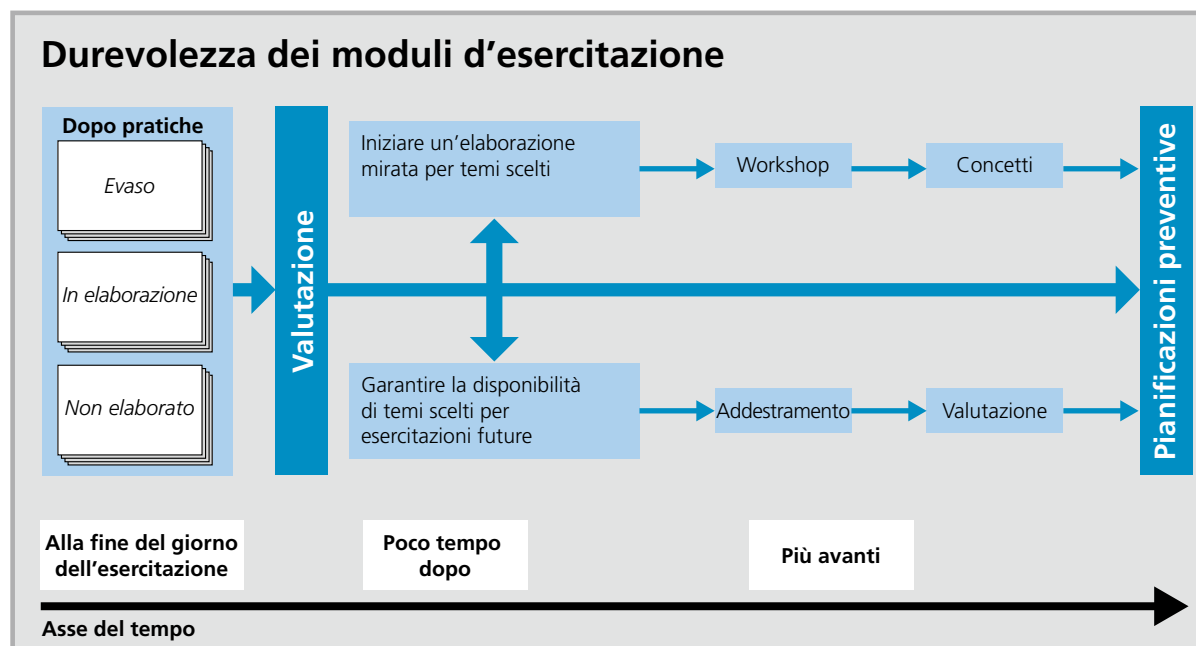
Nel corso del 2014, l'UFPP ha discusso l'approccio della pianificazione pluriennale per l'istruzione OCC con i capi degli organi cantonali di condotta della Svizzera tedesca, ha accertato le esigenze specifiche e le ha integrate in moduli d'addestramento. I cantoni romandi saranno coinvolti a partire dal 2016. D'intesa con i capi OCC è poi stato pianificato lo svolgimento dei moduli elaborati per il periodo 2015–2018. Affinché l'attenzione rimanga focalizzata sulle esigenze dei clienti, i cantoni vengono coinvolti coerentemente secondo il processo raffigurato nella figura in basso.

Per semplificare ulteriormente la collaborazione, durante l'intero processo di pianificazione e d'attuazione l'UFPP mette a disposizione di ciascuno dei quattro gruppi di lavoro intercantionali un interlocutore della sua sezione Esercitazioni.

Tenuto conto del fatto che le esigenze divergono molto da cantone a cantone, sono stati elaborati diciassette moduli. Nonostante le differenze, alcune richieste erano molto simili o addirittura identiche. È stato quindi possibile mettere a punto, oltre alle esercitazioni su misura per singoli cantoni, anche dei moduli intercantionali. Questi offrono dei vantaggi per tutte le parti coinvolte: all'UFPP permettono in particolare un impiego economico del personale. Inoltre promuovono la collaborazione intercantionale, e con essa la conoscenza reciproca oltre i confini dei singoli cantoni. Questi moduli si terranno dapprima nei cantoni dei gruppi di lavoro della Svizzera centrale, orientale e settentrionale.



I cantoni vengono coinvolti secondo un processo prestabilito affinché durante la pianificazione dettagliata dei singoli moduli l'attenzione rimanga focalizzata sulle esigenze dei clienti.



La valutazione di un'esercitazione può confluire direttamente nella pianificazione preventiva, oppure richiedere un'elaborazione successiva o ulteriori esercitazioni. In ogni caso si deve tenere conto degli insegnamenti tratti nelle pianificazioni preventive.

Sulla buona strada

I Cantoni manifestavano già da tempo un certo interesse per un'offerta formativa su misura. Con la sua iniziativa, l'UFPP soddisfa quindi un bisogno esistente. La pianificazione pluriennale è ancora agli inizi, ma da alcuni cantoni sono già giunti apprezzamenti, anche in relazione all'approccio dei moduli d'esercitazione intercantonali. Visti i buoni riscontri, l'UFPP prevede di ampliare il ventaglio dei prodotti, ad esempio con un modulo «Preparare e svolgere esercitazioni».

Fino al 2018 dunque la via è tracciata, ma l'UFPP rimane flessibile. La strada intrapresa sarà verificata di anno in anno; nel primo semestre l'UFPP e i cantoni discuteranno la pianificazione per l'anno successivo, confermeranno i moduli previsti o prevedranno altre esercitazioni ai sensi di una pianificazione fluida. L'obiettivo consiste nel fissare i moduli per l'anno venturo entro giugno dell'anno corrente (vedi figura a destra). Se in alcuni casi ciò non fosse possibile, l'UFPP sarà abbastanza flessibile da trovare una soluzione con l'ente cantonale in questione.

Miglioramento continuo

L'attuazione della pianificazione pluriennale per l'istruzione OCC è iniziata quest'anno. È probabile che non tutto filerà subito liscio. L'UFPP mira tuttavia a un miglioramento continuo. Inoltre, nell'ambito dell'istruzione OCC, negli anni si è instaurato un rapporto di fiducia, caratterizzato da rispetto e comunicazione reciproca. L'obiettivo principale dell'UFPP rimane il sostegno orientato al cliente, pragmatico, duraturo nel tempo e privo di inutili ostacoli degli enti responsabili della protezione della popolazione. Affinché l'istruzione e il perfezionamento dei membri degli OCC continui ad essere un successo.

Hans Guggisberg

Sost. caposezione Esercitazioni, divisione Istruzione, UFPP

Thomas Herren

Istruttore, divisione Istruzione, UFPP

Anno: 2015											
Gen	Feb	Mar		Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic		

Anno: 2016											
Gen	Feb	Mar		Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic		

Anno: 2017											
Gen	Feb	Mar		Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic		

Anno: 2018											
Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic

La pianificazione pluriennale prevede che cantone e Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) definiscano i moduli d'esercizio per l'anno successivo entro il mese di giugno dell'anno corrente.

Scienza forense nucleare presso il Laboratorio Spiez

Ricerca dell'impronta digitale delle sostanze radioattive

La Svizzera contribuisce alla lotta contro il terrorismo nucleare grazie alla scienza forense nucleare. Il laboratorio Spiez sta creando il know-how e le risorse analitiche necessarie.

Dopo le due bombe atomiche sganciate nel 1945 su Hiroshima e Nagasaki, nei conflitti internazionali non sono più state impiegate armi nucleari. La cosiddetta tregua nucleare si basa principalmente sulla deterrenza nucleare. Tale principio viene tuttavia trascurato dai gruppi non statali o dalle organizzazioni terroristiche.

Che i terroristi riescano a sottrarre un'arma nucleare funzionante dagli arsenali statali è però poco probabile dal momento che lo Stato stesso deve prevedere possibili rappresaglie e non può escludere di essere il bersaglio di attentati. Il furto di un'arma nucleare dagli arsenali statali, uno scenario frequente nei film, è teoricamente ipotizzabile, ma per fortuna finora nessun'arma di questo tipo è finita nelle mani di terroristi. Remota è anche la probabilità che criminali fanatici e ben istruiti possano procurarsi materiale fissile per costruire un semplice ordigno nucleare.

Lo scenario più probabile è un attentato con una bomba «sporca», ossia con esplosivo convenzionale utilizzato per disperdere materiale radioattivo (uranio a basso arricchimento, sostanze radioattive provenienti da ospedali o laboratori di ricerca, ecc.) nell'ambiente.

Proliferazione di materiale radioattivo

In generale una strategia politica di sicurezza deve impedire ai potenziali criminali di accedere a materiale fissile e altre sorgenti radioattive tramite controlli rigorosi d'accesso, divieti d'esportazione di materiale radioattivo, ecc. Da decenni sono ormai in vigore trattati che vietano la proliferazione di materiale nucleare. Tuttavia non si può certo dire che le condizioni quadro di questa politica siano diventate più semplici negli ultimi anni, visto che numerosi Stati vagliano tuttora il passaggio al nucleare per produrre energia e che la quantità di materiale nucleare da sorvegliare aumenta costantemente in seguito ai progressi compiuti nel campo del disarmo nucleare.

Oggi gli Stati-nazione non sono in grado di far fronte a questi tipi di minacce da soli senza una collaborazione transfrontaliera. Pochi anni fa la comunità internazionale ha quindi deciso di affrontare questa sfida. In occasione dei vertici sulla sicurezza nucleare di Washington (2010), Seoul (2012) e L'Aia (2014), ha concordato una serie di misure concrete volte a impedire l'uso di materiale nucleare a fini terroristici. Dall'accertamento di tutte le risorse disponibili è emerso che in Svizzera vi sono lacune da colmare nel campo della scienza forense nucleare.

Una scienza relativamente nuova

La scienza forense nucleare è una disciplina relativamente nuova con applicazioni dirette nella sorveglianza dei trattati e nel perseguimento penale. S'intendono in particolare il perseguimento, l'accertamento, l'analisi e la valutazione sistematica del tipo, la provenienza e lo scopo dei campioni nucleari e radioattivi nonché l'analisi di altri indizi al fine di essere certi della loro provenienza: una sorta di «impronta digitale» delle sostanze radioattive, definita dalle loro proprietà fisiche, forma chimica, tenore di impurità e altri parametri.

Nel caso ideale, l'analisi forense permette di risalire al reattore e addirittura alla miniera di uranio da cui proviene il materiale. La scienza forense nucleare può inoltre sorvegliare l'osservanza del divieto di produzione di materiale fissile, dal momento che è possibile determinarne l'età con metodi forensi.

Il Laboratorio Spiez presso l'Ufficio federale della protezione della popolazione ha assunto, con la sua sezione Fisica, il ruolo di istituire, in collaborazione con il Servizio delle attività informative (SIC) della Confederazione e l'Ufficio federale di polizia (fedpol) e con il coinvolgimento di altri organi federali, la scienza forense nucleare in Svizzera. Con il suo organo di controllo accreditato (gruppo Radioattività), ha integrato l'analisi completa nell'ambito della scienza forense nucleare. Sta inoltre perfezionando i suoi metodi d'analisi spettrometrica di massa e completandoli con altre tecnologie come la microscopia elettronica.

Decisivi per la nuova analitica di laboratorio della scienza forense nucleare sono:

- la determinazione più completa possibile delle firme isotopiche,
- una buona comprensione della fisica nucleare e del ciclo del combustibile nucleare,
- l'accesso ai modelli di calcolo, alle informazioni di riferimento e alle banche dati internazionali,
- l'integrazione del laboratorio nei gruppi internazionali di lavoro dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica AIEA, della Global Initiative to Combat Nuclear Terrorism GICNT e dell'International Technical Working Group on Nuclear Forensics ITWG.

Infrastruttura moderna e collaborazione stretta

La sua infrastruttura moderna e la stretta collaborazione con altri laboratori specializzati, quali l'Istituto dei



Collaboratori del Seattle Fire Department durante un'esercitazione basata su uno scenario di bomba sporca.

transuranici ITU di Karlsruhe e il Lawrence Livermore Laboratory, permettono al Laboratorio Spiez di trattare le questioni complesse di radiochimica e radioanalitica e di fornire le conclusioni analitiche auspiccate dalla comunità internazionale sui rapporti isotopici in combinazione con altri dati quantitativi sugli isotopi. Oltre alle sue risorse analitiche, il Laboratorio Spiez supporta, con le sue squadre d'intervento, tutti i processi di rilevamento e messa in sicurezza delle cosiddette sorgenti orfane. Contribuisce così in modo decisivo agli sforzi internazionali nel campo della sicurezza nucleare e quindi anche alla protezione della popolazione svizzera.

Andreas Bucher

Capo Strategia e comunicazione Laboratorio Spiez, UFPP

Incidente di Goiânia

L'esempio di Goiânia dimostra che le sostanze radioattive possono essere disperse nell'ambiente anche senza intenzioni terroristiche. Nel 1987 alcuni spazzini di questa città brasiliana hanno rubato un apparecchio di radioterapia in disuso, smontato la sua testa rotante e venduto il materiale a un commerciante di rottami, che ha aperto il contenitore di piombo provocando la dispersione di cesio radioattivo 137. Questo materiale è poi passato in altre mani poiché nessuno ha riconosciuto il pericolo del materiale luminoso blu. Nel giro di poche settimane sono decedute quattro persone sicuramente a causa delle radiazioni e una per sospetto di radiazioni, e centinaia di persone sono state in parte gravemente irradiate. Alcuni quartieri della città sono tuttora contaminati.

L'UFPP quale datore di lavoro

Forte impegno nella formazione professionale

Da garzone, ad apprendista, fino a studente: negli ultimi anni non è cambiata solo la terminologia della formazione professionale, ma anche le esigenze del mondo del lavoro. L'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) è aperto a questi nuovi sviluppi.



Alla fine di febbraio, Ueli Maurer, capo del Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), ha tenuto un discorso ai collaboratori dell'UFPP. Alcuni apprendisti hanno colto l'occasione per conversare brevemente con lui.

Quale datore di lavoro responsabile, l'UFPP s'impegna anche nella formazione professionale. Nel 2014 ha appositamente assunto una formatrice professionale. Nella sede di Berna impiega ogni anno 1-2 apprendisti di commercio. Il primo apprendista del Centro d'istruzione di Schwarzenburg inizierà il tirocinio nel mese d'agosto. L'Amministrazione federale ha uno statuto di istituto autonomo di for-

mazione e di valutazione di apprendisti commerciali. Le formazioni terminano con il conseguimento del certificato federale di capacità (AFC).

Ma l'UFPP non offre solo apprendistati di commercio. Nel Laboratorio Spiez vengono formati anche laboratoristi chimici. Inoltre, il Laboratorio Spiez e dal 2016 anche il Centro d'istruzione offrono apprendistati per diventare specialisti in manutenzione, con indirizzo servizio interno.

Novità: certificato federale di formazione pratica (CFP)

L'UFPP s'impegna inoltre a garantire l'accesso al mondo del lavoro anche a giovani con difficoltà scolastiche. Nell'estate del 2015, è stata formata per la prima volta a Berna un'assistente d'ufficio. Questa formazione di base di due anni per ottenere il certificato federale di formazione pratica (CFP) è rivolta principalmente a giovani con spiccate attitudini pratiche e permette di conseguire una qualifica professionale completa.

Sono inoltre molto richiesti stage per giovani con handicap, che conseguono il loro apprendistato in un ambiente protetto. L'UFPP offre pertanto simili stage nell'ambito del

Diversity Management. Dallo scorso autunno, sono già tre gli apprendisti, ospiti delle fondazioni protette Rossfeld e GEWA, che hanno assolto uno stage presso l'UFPP. Quest'estate, uno di loro aggiungerà altri due anni d'apprendistato presso l'UFPP per conseguire l'attestato federale di capacità.

L'essere umano è al centro di questa nuova offerta di formazione professionale dell'UFPP. Già in occasione della scelta degli apprendisti si attribuisce più importanza alla persona che ai suoi voti scolastici e alla scelta del profilo formativo.

Controllo della qualità

Le esigenze poste agli apprendisti sono chiaramente definite e le regole devono essere rispettate. A volte ciò può essere spiacevole, ma è indiscutibile che strutture precise infondono anche sicurezza e continuità. In caso di necessità, si offre agli apprendisti un sostegno adeguato, che va dal corso di recupero fino al coaching individuale. Viene inoltre curata la collaborazione con i genitori, un importante fattore di successo.

Su raccomandazione della Confederazione, dei dipartimenti dell'educazione e delle associazioni, la Conferenza delle risorse umane del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) ha deciso di introdurre lo strumento Quali-Carte in tutto il dipartimento. Si tratta di uno strumento indipendente dalle professioni per valutare la qualità della formazione offerta dall'azienda. Esso permette di individuare il potenziale di ottimizzazione al fine di migliorare costantemente la formazione.

Conferenza ONU a Sendai (Giappone)

Ridurre i rischi di catastrofe

Alla terza Conferenza mondiale dell'ONU sulla riduzione dei rischi di catastrofe (WCDRR), tenutasi dal 13 al 18 marzo nella città giapponese di Sendai, le delegazioni di 187 Stati hanno approvato un nuovo programma d'azione internazionale che definisce le priorità in questo ambito per i prossimi 15 anni.

In occasione del suo intervento alla Conferenza, il consigliere federale Didier Burkhalter ha insistito sul fatto che la prevenzione delle catastrofi debba essere inclusa in un modo più efficace nei processi di sviluppo. La Svizzera si adopera affinché le misure di prevenzione siano accolte dalle popolazioni locali, operando soprattutto attraverso i programmi della DSC e le organizzazioni svizzere di aiuto umanitario. Anche il settore privato e altri attori devono essere maggiormente coinvolti nella riduzione dei rischi di catastrofe. Il settore assicurativo, per esempio, dispone di una grande competenza nel campo della gestione e del trasferimento dei rischi. La delegazione svizzera, di cui ha fatto parte anche il direttore dell'UFPP Benno Bühlmann, si è detta soddisfatta del risultato della Conferenza mondiale di Sendai. Manuel Bessler, delegato del Consiglio federale per l'aiuto umanitario e

capo della delegazione svizzera a Sendai, ha dichiarato che «il bilancio positivo della Conferenza conferma che la comunità internazionale è intenzionata a proteggersi dalle catastrofi avvalendosi di tutte le conoscenze e di tutti i mezzi disponibili. La Svizzera da parte sua può e vuole dare, con il proprio impegno e le proprie competenze, un contributo significativo».



La delegazione svizzera con il direttore dell'UFPP Benno Bühlmann (in primo piano a sinistra) accanto al ministro degli esteri Didier Burkhalter.

La protezione civile in Parlamento

Novità concernenti la tassa d'esenzione dall'obbligo militare

In futuro, le persone che presteranno servizi nella protezione civile, compresa la fascia d'età tra i 30 e i 40 anni, otterranno una riduzione della tassa d'esenzione dall'obbligo militare. Il Parlamento ha accolto una mozione in tal senso.

«Il Consiglio federale è incaricato di creare le basi legali affinché i militi della protezione civile abbiano diritto alla riduzione della tassa d'esenzione dall'obbligo militare durante tutto il periodo di servizio», così recita il testo della mozione del consigliere nazionale Walter Müller (PLR/SG). Secondo la normativa attuale, le persone che prestano servizio nella protezione civile hanno diritto a una riduzione della tassa d'esenzione dall'obbligo militare fino all'età di 30 anni. Per i servizi presta-

ti tra i 30 e i 40 anni non è più concessa alcuna riduzione della tassa d'esenzione dall'obbligo militare. Secondo l'autore della mozione, ciò sarebbe ingiusto e disincentivante. Dopo che il Consiglio nazionale aveva approvato la mozione in settembre, a metà marzo ha fatto lo stesso il Consiglio degli Stati. Anche il Consiglio federale si è espresso a favore della mozione. Si tratta ora di elaborare le condizioni quadro legali.

Novità concernenti il personale dell'UFPP

Nuovo capodivisione CENAL

Il 1 marzo 2015, Gerald Scharding ha assunto la carica di capodivisione della Centrale nazionale d'allarme (CENAL) presso l'Ufficio federale della protezione della popolazione. Con l'assunzione di questa funzione, egli entra automaticamente a fare parte del Consiglio di direzione dell'UFPP.

Gerald Scharding lavora presso la CENAL dal 1990, da ultimo come capo Operazioni/Logistica e sostituto capo CENAL. Nell'esercito il 52enne riveste il grado di colonnello e dal 2004 è comandante dello Stato maggiore Consiglio federale CENAL.

Canton Basilea Campagna

Beni culturali accessibili al pubblico e più sicuri

L'iniziativa lanciata nel 2012 per la cooperazione tra i musei di Basilea Campagna (KIM.bl) si è rivelata un vero successo, e questo a vari livelli: non solo promuove la collaborazione tra i musei e rende accessibili i beni culturali a un vasto pubblico, ma comporta anche grandi vantaggi per la protezione dei beni culturali.



In occasione della presentazione dell'iniziativa di cooperazione tra i musei di Basilea Campagna a metà aprile 2015, Isaac Reber, presidente del Consiglio di Stato del Canton Basilea Campagna, ha evidenziato la buona collaborazione tra la Direzione dell'istruzione, della cultura e dello sport (BKSD) e la Direzione per la sicurezza (SID).

Grazie al progetto di Basilea Campagna sono a disposizione del grande pubblico una piattaforma di scambio per i musei, un calendario degli eventi e una banca dati con tutti i beni culturali esposti nei musei. Finora vi hanno aderito ventuno musei con 70'000 beni culturali, di cui 30'000 sono corredati di immagini. A metà aprile 2015, il progetto di cooperazione tra i musei del Canton Basilea Campagna è stato presentato nella

sala consigliare del palazzo governativo di Liestal a un folto pubblico di varie cerchie culturali.

Il progetto KIM.bl è nato nel 2012 dall'iniziativa di diversi musei in collaborazione con la Divisione principale Archeologia e Musei di Basilea Campagna. In qualità di partner, vi partecipa anche la sezione Protezione dei beni culturali dell'Ufficio del militare e della protezione della popolazione del Canton Basilea Campagna.

Banca dati dei beni culturali

Il progetto riveste grande importanza anche sotto l'aspetto della protezione dei beni culturali: la nuova banca dati della PBC, che non viene resa pubblica, è stata sviluppata d'intesa con KIM.bl al fine di sfruttare meglio le sinergie e garantire lo scambio delle conoscenze. Per svolgere il loro mandato legale, le sedici compagnie di protezione civile del Canton Basilea Campagna dispongono così di uno strumento semplice, sicuro e conforme al sistema di milizia.

La banca dati della protezione dei beni culturali permette di allestire direttamente i piani d'intervento per i pompieri, migliorando così in modo significativo la sicurezza degli oggetti in loco. Da circa un anno gli specialisti della protezione dei beni culturali lavorano con questa nuova banca dati, accessibile direttamente in rete, che permette di agevolare il lavoro e la cooperazione e di garantire lo scambio con i musei e le loro collezioni. Per la prima volta il servizio cantonale della protezione dei beni culturali dispone di una visione d'insieme dei beni culturali d'importanza nazionale, cantonale e regionale presenti nel Cantone.

Per maggiori informazioni: <http://kgportal.bl.ch>

Novità concernenti il personale nel Canton Lucerna

Nuovo capo della Divisione principale Protezione civile

Dal 1° gennaio 2016, la Divisione principale Protezione civile del Canton Lucerna sarà diretta da Daniel Enzler. Il 50enne lavora come comandante e capo istruzione della protezione civile nel Canton Zugo dal 2006. In precedenza ha rivestito funzioni direttive in diverse aziende del settore privato. Dopo l'apprendistato di montatore elettricista, ha conseguito l'attestato federale di agente tecnico

commerciale, il diploma federale di economista aziendale e l'attestato federale di formatore.

Daniel Enzler succede a Kurt Huser, che va in pensione. Kurt Huser lavora per la protezione civile del Cantone dal 1988, dal 2006 nella funzione di capo dell'attuale Divisione principale Protezione civile.

Visita dall'estero nel Canton Zurigo

Una delegazione di Mapo-gu ad Andelfingen

A metà aprile, una delegazione del distretto sudcoreano di Mapo-gu ha visitato il centro d'istruzione del Canton Zurigo ad Andelfingen per vedere da vicino come vengono gestite le catastrofi in Svizzera.

Un anno dopo il naufragio del traghetto Sewol avvenuto il 16 aprile 2014, in cui hanno perso la vita oltre trecento persone, una delegazione di quattordici membri del circondario di Seul ha reso visita al Canton Zurigo. Il sindaco Jae-Hong Cha ha spiegato che a Mapo-gu hanno capito quanto sia importante la prevenzione. La Svizzera è conosciuta in tutto il mondo per la sua Protezione della popolazione professionale, mirata agli interventi e ben organizzata. Al termine della visita, ha elogiato la collaborazione tra Confederazione, Cantoni e Comuni, la possibilità di mobilitare le organizzazioni partner in modo modulare e finalizzato alla situazione e l'ospitalità del centro d'istruzione di Andelfingen.

Il programma offerto è infatti stato molto ricco: nel villaggio d'addestramento del centro d'istruzione la delegazione ha potuto vedere da vicino come si esercitano e collaborano la protezione civile, i pompieri, la polizia, le orga-

nizzazioni sanitarie e l'esercito. I sudcoreani sono rimasti colpiti dagli scenari d'incendio e di terremoto molto realistici. Si sono inoltre fatti spiegare come si costruisce un rifugio e qual è la sua funzione. Il distretto di Mapo-gu è paragonabile, per dimensioni e per complessità delle infrastrutture, alla città di Zurigo. La Corea del Sud aveva già seguito il modello elvetico nel 1975 per istituire la sua protezione civile.



La delegazione sudcoreana nel villaggio d'addestramento del centro d'istruzione di Andelfingen.

Conferenza sulla protezione della popolazione nel Canton Vaud

Per una visione comune dell'evoluzione dei rischi

L'Ufficio della protezione della popolazione e del militare del Canton Vaud ha organizzato, in collaborazione con l'Istituto dei rischi e delle crisi (irisc), un vasto ciclo di conferenze, all'intersezione tra scienza e mondo professionale, in cui saranno trattati temi trasversali concernenti la protezione della popolazione.

La prima conferenza si terrà il 5 novembre 2015 presso il Rolex Learning Center del Politecnico federale di Losanna (EPFL) e sarà dedicata al tema «Cambiamento climatico: anticipare e prepararsi». Altre conferenze seguiranno nei prossimi anni, tutte incentrate su un tema di protezione della popolazione. L'obiettivo è quello di sviluppare ogni volta una visione sistematica e globale di una problematica particolare e di evidenziare le correlazioni, rafforzando al contempo l'approccio interdisciplinare.

Da locale a internazionale

Il mattino la conferenza di quest'anno tratterà i rischi dei cambiamenti climatici a livello nazionale e internazionale. Una serie di personaggi di spicco della politica e della scienza presenteranno i loro punti di vista, tra cui Jean

Jouzel, climatologo, vice-presidente del comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici e co-autore di un libro sulle sfide poste dai cambiamenti climatici («Défi climatique»).

Nel pomeriggio verranno discusse le conseguenze regionali e locali. Saranno esposti diversi punti di vista sulla situazione e presentati spunti su come anticipare e prepararsi alle nuove sfide.

Per maggiori informazioni:

www.vd.ch/protection-population
conference.SSCM@vd.ch

Federazione svizzera dei pompieri (FFS)

Far fronte ai cambiamenti climatici con mezzi semplici

A causa dei cambiamenti climatici, le catastrofi naturali sono sempre più frequenti e violente. La pianificazione e la preparazione degli interventi permettono di gestire in modo efficace questi eventi, in parte anche con mezzi semplici. È quanto si apprende nel primo corso organizzato dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) e dalla Federazione svizzera dei pompieri (FSP).



Non solo teoria: durante il corso di pianificazione e di preparazione degli interventi, i partecipanti svolgono anche compiti pratici.

Il corso sulla pianificazione e la preparazione degli interventi si è tenuto per la prima volta il 22 aprile 2015 a Vitznau. L'obiettivo era quello di informare i partecipanti sulle correlazioni tra la gestione integrale dei pericoli e dei rischi, sulla risultante pianificazione degli interventi e sui mezzi ausiliari utilizzati per gestire gli eventi naturali. Al termine

del corso, i partecipanti sono in grado di:

- analizzare, interpretare e testare i piani d'intervento e proporre miglioramenti e correttivi
- assegnare, in collaborazione con i partner, i compiti definiti per l'intervento, e
- definire i mezzi necessari (personale e materiale).

Josef Amacker della FSP, comandante della squadra e del corso, ha dovuto impartire la materia ai trenta partecipanti in un solo giorno. In questo compito impegnativo è stato coadiuvato da istruttori e comandanti dei pompieri e della protezione civile e da un ingegnere. I partecipanti provenivano da corpi pompieri, organizzazioni di protezione civile e stati maggiori di condotta cantonali e regionali.

Un corso concentrato sull'essenziale

Vista la complessità dell'argomento, raggiungere gli obiettivi del corso in un solo giorno è stata una vera sfida. Si è quindi trattato di concentrarsi sull'essenziale: il tutto in quattro lezioni e una parte riassuntiva finale.

Il corso è articolato in una presentazione iniziale e nelle lezioni Posto d'osservazione, Evacuazione e Pianificazione d'intervento. L'insegnamento principale che viene trasmesso è il seguente: tanto più concreti sono i preparativi, quanto più efficiente sarà la gestione dell'evento. Oltre allo schema dello svolgimento e alla carta d'intervento, un elemento chiave per la gestione è la carta d'ordine.

Grazie a questo strumento semplice ma efficace, chi deve gestire un evento naturale sa esattamente che cosa fare, quando, dove e con quali mezzi.

La carta d'ordine è molto utile e dà sicurezza anche al capo intervento poiché gli permette di disporre tempestivamente le misure necessarie senza il rischio di incorrere in malintesi. Anche qui la preparazione assume un'importanza centrale: analisi dei pericoli e dei rischi, elaborazione di possibili scenari e delle relative contromisure o di interventi protettivi e formulazione di decisioni riservate e dei conseguenti ordini sono elementi fondamentali per la gestione degli eventi.

Gli obiettivi del corso sono stati pienamente raggiunti e i partecipanti si sono detti soddisfatti. Dall'analisi del corso è emersa la necessità di migliorare la sequenza sulla protezione mobile dalle piene, in cui i partecipanti imparano a conoscere diversi sistemi di contenimento delle acque. Circa due anni fa, nell'ambito della strategia nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la Confederazione aveva lanciato diversi progetti. In generale è stato dimostrato che le intenzioni originali della FSP sono state raggiunte: le numerose lacune nella gestione degli eventi naturali, in particolare nel campo della pianificazione e dei preparativi d'intervento, possono essere colmate con un'istruzione mirata.

Conferenza delle zone della Federazione svizzera della protezione civile (FSPC)

Informazione diretta senza filtri

«Siamo sulla buona strada»: questo il bilancio tracciato durante la recente conferenza delle zone della Federazione svizzera della protezione civile (FSPC). Si tratta ora di perfezionare le strutture in alcune zone e di coinvolgere maggiormente la base. Al centro di una discussione approfondita è stata anche l'attività informativa.

Durante la Conferenza delle zone della Federazione svizzera della protezione civile, tenutasi in febbraio a Berna, è emerso che la FSPC con le sue nuove strutture si sta consolidando. Il coordinatore delle zone, Gunnar Henning, ha dato il benvenuto a Susanna Ernst, Daniel Enzler, Marcel Wirz e Guido Sohm. Quest'ultimo dirigerà la zona 4 (regioni germanofone dei Cantoni di Berna, Friburgo e Vallese) al posto di Susanna Ernst a partire dal 2016. Mancano ancora i capizona per la zona 2 (regioni francofone dei Cantoni di Berna e Friburgo e i cantoni di Giura e Neuchâtel) e per la zona 3 (Ticino e Grigioni Italiano). Mancano inoltre ancora anche alcuni rappresentanti dei membri.

Scambio di informazioni

Uno dei temi centrali della conferenza è stato lo scambio di informazioni. In effetti, si è trattato in primo luogo di definire i canali per veicolare. Gunnar Henning è convinto che la struttura a zone permetterà una maggiore vicinanza alla base, la quale avrà più possibilità di far sentire la sua voce. «Ci aspettiamo un'informazione diretta e priva di filtri», spiega Henning. E non meno importante, sia in situazione normale che in caso di crisi, si conosceranno meglio le persone sul posto, ciò che faciliterà enormemente la comunicazione.

Nel corso della discussione sul flusso delle informazioni all'interno delle zone è emersa quasi subito la domanda: tramite quali canali devono essere informati i rappresentanti dei membri? La soluzione più caldeggiata è stata quella del contatto diretto. Si dovranno pertanto programmare più volte l'anno sedute e colloqui con i rappresentanti dei media. Sono inoltre previste: informazioni dirette sulle sedute del Comitato della FSPC, la partecipazione ai rapporti cantonali per i quadri della protezione civile, a corsi base e di perfezionamento e a convegni tematici nonché l'esposizione di relazioni su temi attuali della protezione civile.

Nuovo sito Internet

I capizona ritengono che i comandanti debbano continuare a ricevere la rivista «Protezione civile svizzera» quattro volte l'anno. Da subito possono però utilizzare anche un altro canale: lo spazio riservato alle zone presente sul nuovo sito Internet della FSPC. Durante la confe-

renza sono stati discussi i contenuti, la loro amministrazione e il livello d'informazione auspicato.

Il preventivo per il 2015 prevede un importo annuo di 20'000 franchi per ogni zona; le zone 7 e 8 beneficiano inoltre di 15'000 franchi supplementari versati dalla Federazione della protezione civile della Svizzera orientale. I mezzi a disposizione devono essere impiegati in modo mirato per corsi di perfezionamento e per incontri informativi.

Più vita alla protezione civile

I capi zona che si sono riuniti a Berna erano tutti d'accordo: la creazione di zone ha reso più vivo il paesaggio della protezione civile! Grazie ai capi zona e ai rappresentanti dei membri, gli affiliati dispongono di nuove persone di riferimento che li informano e li assistono. Il coordinatore Gunnar Henning ha tracciato un bilancio positivo: «Siamo sulla buona strada. Il nuovo modello a zone ci dà maggiore visibilità!».

Per maggiori informazioni: www.szsv-fspc.ch



I capi zona della FSPC discutono in particolare lo scambio interno di informazioni. Nell'immagine (da sin.): Ernst Binder, Gunnar Henning, Susanna Ernst, Marcel Wirz e Guido Sohm.

Forum PBC 24/2015

Revisione totale della legge sulla protezione dei beni culturali

La Convenzione dell'Aia del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato e la conseguente legge federale del 1966 sulla protezione dei beni culturali (LPBC) sono nate dalle impressioni suscitate dalle massicce distruzioni perpetrate durante la Seconda guerra mondiale. Con il mutato scenario dei pericoli negli ultimi decenni, sono tuttavia balzate in primo piano le catastrofi e

le situazioni d'emergenza. Pertanto, il campo d'applicazione e il titolo della LPBC sono stati estesi in questo senso. Il numero 24 di «Forum PBC» spiega quali modifiche risultano dalla revisione totale della legge.

Potete scaricare il Forum PBC dal sito: www.kgs.admin.ch
> Pubblicazioni PBC

Bollettino d'informazione sul SSC

Bambini!

Il primo numero del bollettino d'informazione SSC del 2015 è dedicato alle esigenze particolari dei bambini in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza. Esso tratta in particolare l'intervento del personale di soccorso, l'assi-

stenza ai bambini negli ospedali e gli aspetti psicologici determinati dalla perdita di un familiare.

Potete scaricare il bollettino dal sito:
www.ksd-ssc.ch > Bollettino d'informazione SSC

La prova delle sirene in cifre

Il 98 per cento delle sirene funzionano

Da una prima valutazione della prova delle sirene del 4 febbraio 2015 risulta che il 98 per cento delle sirene funzionano a dovere. I danni presso il rimanente due per cento saranno riparati al più presto, per garantire che la popolazione possa essere allarmata tempestivamente in caso di reale catastrofe.

In Svizzera ci sono circa 7'800 sirene per diffondere l'allarme generale in caso di pericolo; di queste circa 5'000 sono fisse e circa 2'800 mobili. Delle sirene fisse circa 570 sono sirene combinate, utilizzate per diffondere sia l'allarme generale, sia l'allarme acqua.

IMPRESSUM

Protezione della popolazione 22 / Luglio 2015 (anno 8)

La rivista *Protezione della popolazione* in Svizzera è gratuita e disponibile in italiano, francese e tedesco.

Editore: Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Coordinamento e redazione: P. Aebischer

Redazione: A. Bucher, Ch. Fuchs, D. Häfliger, M. Haller, K. Münger, N. Wenger

Traduzioni e revisione redazionale: Servizi linguistici UFPP

Contatto: Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, Informazione, Monbijoustr. 51A, CH-3003 Berna, telefono +41 58 462 51 85, e-mail info@babs.admin.ch

Fotografie: p. 11 Keystone, p. 23 Reuters

Layout: Centro dei media elettronici CME, Berna

Riproduzione: Gli articoli e le immagini pubblicati nella rivista *Protezione della popolazione* sono protetti da copyright. La riproduzione è vietata senza l'autorizzazione della redazione.

Tiratura: tedesco 8100 copie, francese 3100 copie, italiano 800 copie.

La rivista «Protezione della popolazione» è edita dall'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). Non è una pubblicazione ufficiale in senso stretto, bensì una piattaforma. Pertanto gli articoli non rispecchiano sempre il punto di vista dell'UFPP.

Rapporto sui rischi 2015

Il punto di vista di V. L'Epeé

Vincent L'Epeé lavora come vignettista per i quotidiani romandi «L'Express», «L'Impartial» e «Le Journal du Jura». I suoi lavori sono pubblicati anche sulla rivista bimestrale «Edito+Klartext» e saltuariamente nel settimanale «Courrier international». Risiede a Neuchâtel.



Prospettive
N. 23, novembre 2015

Dossier

STRATEGIA PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE 2015+

Che cosa ne pensate?

Vi siamo grati per qualsiasi giudizio e suggerimento per i prossimi numeri.

info@babs.admin.ch

Ordinazione

La rivista dell'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP esce 3 volte all'anno in italiano, francese e tedesco.

Potete ordinare le riviste e gli abbonamenti gratuiti nel sito www.protpop.ch o all'indirizzo e-mail info@babs.admin.ch.



«Siamo sufficientemente preparati ad affrontare grandi catastrofi o situazioni d'emergenza? Per rispondere a questa domanda servono analisi dei pericoli e dei rischi che ci predicono che cosa potrebbe accadere».

Benno Bühlmann, direttore dell'Ufficio federale
della protezione della popolazione (UFPP)

Pagina 3

«A mio modo di vedere una situazione di crisi presso le FFS è paragonabile a un grave incidente in una centrale nucleare o a un blackout generale».

Daniel Schlup, capo della gestione delle emergenze e delle crisi presso le FFS

Pagina 4

«Il nuovo modello a zone ci dà maggiore visibilità!»

Gunnar Henning, coordinatore delle zone,
Federazione svizzera della protezione civile (FSPC)

Pagina 12